



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

OGGETTO: D.L. 83/2012, art. 27 e Decreto attuativo del Ministero dello Sviluppo economico 31/01/2013, art. 1, c. 3 e 4– Presentazione dell’istanza per il riconoscimento del distretto pelli-calzature quale “area di crisi industriale complessa”

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dalla P.F. Programmazione Integrata, Commercio, Cooperazione e Internazionalizzazione dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere favorevole di cui all’articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del Dirigente della Posizione di Funzione Programmazione integrata commercio cooperazione e internazionalizzazione e che attesta che dalla deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione;

VISTA la proposta del Dirigente del Servizio Attività produttive, Lavoro e Istruzione;

VISTO l’articolo 28 dello statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1,

DELIBERA

1. di presentare, ai sensi dell’art. 1, c. 3 del DM 31 gennaio 2013, istanza al Ministero dello Sviluppo economico per il riconoscimento del distretto pelli-calzature fermano-maceratese come area in situazione di crisi industriale complessa, in quanto territorio soggetto a grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio, ai fini dell’avvio dell’istruttoria prevista dal successivo comma 5 dell’art. 1, stesso decreto ministeriale;
2. di approvare, per le finalità di cui al punto 1), l’allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione recante “Dossier dell’Area di crisi complessa del distretto pelli-calzature fermano-maceratese”, inclusa la delimitazione territoriale dell’area e la proposta di massima di PRRI – Progetto di riconversione e riqualificazione industriale”;
3. di dare mandato al Segretario generale di presentare l’istanza al Ministero dello Sviluppo Economico;
4. di individuare, ai sensi del comma 4 dell’art.1 del Decreto ministeriale 31/03/2013, Roberta Maestri del Servizio Attività produttive Lavoro e Istruzione, P.F. Programmazione Integrata, Commercio, Cooperazione e Internazionalizzazione, quale referente della Regione Marche per la definizione ed attuazione del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI).

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Deborah Giraldi)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
(Luca Ceriscioli)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decreto legge 83/2012 “Misure urgenti per la crescita del Paese”, art. 27, comma 8 bis;
- Decreto ministero Sviluppo economico 31 gennaio 2013 recante attuazione dell’art. 27 del DL 83/2012.

La disciplina relativa alle aree di crisi industriale complessa, precedentemente dettata dall’art. 2 della Legge n. 99/2009, è stata riordinata, parallelamente a quella riguardante gli incentivi alle imprese, con il D.L. n. 83/2012.

Nel suddetto decreto legge, convertito in Legge n. 134 del 7 agosto 2012 “Misure urgenti per la crescita del Paese” è riportata la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per favorire la crescita, lo sviluppo e la competitività nei settori delle infrastrutture, dell’edilizia e dei trasporti, nonché per il riordino degli incentivi per la crescita e lo sviluppo sostenibile finalizzate ad assicurare, nell’attuale situazione di crisi internazionale ed in un’ottica di rigore finanziario e di effettivo rilancio dello sviluppo economico, un immediato e significativo sostegno e rinnovato impulso al sistema produttivo del Paese, anche al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti in sede europea indispensabili, nell’attuale quadro di contenimento della spesa pubblica, al conseguimento dei connessi obiettivi di stabilità e di crescita.

L’art. 27, comma 1, del citato decreto legge prevede che, in caso di situazioni di crisi industriali complesse, non risolvibili con risorse e strumenti di competenza regionale, i cd. Progetti di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) siano gli strumenti di interventi attivati dal MISE volti a promuovere gli investimenti produttivi, anche di carattere innovativo, la riqualificazione delle aree interessate, la formazione del capitale umano, la riconversione di aree industriali dismesse, il recupero ambientale e l’efficientamento energetico dei siti, la realizzazione delle infrastrutture funzionali agli interventi.

In attuazione dell’art. 27 del D.L. 83/2012, il decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 31 gennaio 2013 reca la disciplina per l’individuazione delle situazioni di crisi industriale complessa, stabilendo da un lato i requisiti e i criteri che i territori debbono avere per essere qualificati come colpiti da tale situazione di crisi, dall’altro la procedura che la Regione o le Regioni interessate debbono seguire per presentare istanza al Ministero dello Sviluppo economico ai fini del riconoscimento della situazione di crisi industriale complessa.

Nello specifico, il comma 1 dell’art. 1 definisce le crisi industriali complesse come quelle crisi “*che riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da:*

- una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull’indotto;
- una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio.

Non sono oggetto di intervento le situazioni di crisi che risultano risolvibili con risorse e strumenti di competenza regionale”.

I commi 3 e 4 dell’art. 1 disciplinano la procedura per la presentazione dell’istanza, disponendo che la Regione deve provvedervi tramite una deliberazione di Giunta regionale, che include la descrizione dei fattori di complessità della crisi industriale in termini di significatività sulla politica industriale nazionale; la descrizione della crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull’indotto, ovvero della grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

nel territorio; l'individuazione e la descrizione dei territori interessati dalla crisi industriale con riferimento ai parametri statistici del sistema locale di lavoro o dei sistemi locali di lavoro interessati; la proposta di massima dei contenuti del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (di seguito PRRI), e infine deve individuare il referente regionale per la definizione del PRRI.

Per quanto riguarda la presente istanza, la crisi che contraddistingue l'area candidabile è la crisi di un settore industriale con un'elevata specializzazione nel territorio, ovvero le pelli-calzature.

In linea con questo approccio, il dossier è stato costruito tenendo conto di quanto richiesto dal DM del 31 gennaio 2013, art. 1, comma 3.

Dapprima si è proceduto con la mappatura dell'area sulla base dei sistemi locali del lavoro, identificando quei SLL con una specializzazione produttiva pelli-calzature superiore alla media regionale, assumendo come valore di tale specializzazione la quota % di imprese pelli-calzature sul totale delle manifatturiere (dati 2016). Alla prima selezione per SLL sono risultati censiti, per la provincia di Fermo, i sistemi locali del lavoro di Fermo, Montegiorgio, Montegranaro e Porto S. Elpidio e per la provincia di Macerata il sistema locale del lavoro di Civitanova Marche. In una seconda fase sono stati presi in considerazione altri due SLL della provincia di Macerata che nel loro complesso evidenziano valori inferiori alla media regionale, cioè Macerata e Corridonia, assumendo come rappresentativi di tali SLL rispettivamente i comuni di Corridonia e di Tolentino che invece hanno valori superiori e una elevata consistenza numerica in termini assoluti di tali imprese.

La prima parte del dossier si è imperniata sulla descrizione dei fattori della crisi con il supporto dei dati di natura statistico-economica e sono stati analizzati i seguenti aspetti del territorio selezionato:

- **le dinamiche demografiche** che nell'ultimo quadriennio evidenziano dati diversificati nell'entroterra e nella zona costiera, con cali più accentuati nei SLL di Montegiorgio e di Montegranaro.
- **le caratteristiche della crisi sulla base delle indagini Confindustria, Prometeia e TrendMarche**, che mettono in luce gli effetti dirompenti della crisi sull'industria e sull'artigianato del territorio fermano e maceratese, in modo più accentuato rispetto alla regione. In particolare l'indagine congiunturale Confindustria segnala i risultati negativi del settore calzaturiero anche in virtù del perdurare della crisi sul fronte estero e analogamente l'Osservatorio TrendMarche evidenzia il deterioramento del giro d'affari per il settore pelli calzature che sottoperforma quello dell'ultimo biennio.
- **La crisi particolarmente significativa nel 2016 nell'export**, dove il settore rappresenta il terzo settore di esportazione dopo quello chimico-farmaceutico e della meccanica e l'ammontare dell'export delle calzature delle due province rappresenta l'80% di quanto la Regione esporta nel settore complessivamente.
- **La dinamica delle imprese pelli-calzature** che nella nostra Regione risulta sistematicamente in calo dal 2010 con una contrazione del 12,1 al 2016 a fronte di una riduzione meno marcata (6%) a livello nazionale. Il fenomeno è ancora più accentuato a livello provinciale e a livello di SLL, e ancora più nelle pelli-calzature rispetto al totale del manifatturiero. I dati 2017 confermano tale trend.
- **I principali indicatori del mercato del lavoro (MdL)** che in particolare nel breve periodo registra variazioni negative, con la provincia di Fermo che segnala la contrazione più accentuata tra tutte le province marchigiane. Dai dati della Rilevazione forza lavoro Istat 2017, inoltre, emerge un'accentuazione della crisi nel MdL della provincia di Fermo rispetto ai valori regionali. A livello dei sistemi locali del lavoro interessati, peraltro, l'analisi dei principali indici del MdL riflette un contesto ancor



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

più problematico rispetto a quello provinciale e regionale. In modo analogo, la dinamica delle assunzioni rappresenta un'evoluzione negativa regionale e delle province interessate, ma il quadro è ancora più negativo a livello di singolo SLL candidato, sia per il totale del manifatturiero che per le pelli-calzature.

- **Le crisi aziendali** che hanno coinvolto n. 18 imprese della provincia di Fermo e n. 4 della provincia di Macerata, tutte appartenenti al settore pelli-calzature per un totale di n. 830 dipendenti interessati da ammortizzatori. Ad esse si aggiungono n. 4 aziende metalmeccaniche per n. 189 dipendenti coinvolti da procedure di mobilità. In totale n.993 dipendenti, a cui si aggiungono le circa n. 500 imprese artigiane che hanno fatto ricorso al Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato.
- Nel corso del 2016 il **ricorso alla Cassa integrazione guadagni** nel settore pelli calzature è in aumento del 5,8%, unico settore, insieme alla meccanica, che subisce un incremento e che ha un'incidenza pari a oltre il20% del totale dell'industria regionale, secondo solo alla meccanica.

La seconda parte, di valenza programmatica, parte da un'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce del tessuto produttivo dell'area, derivanti dalle caratteristiche e dalla natura dimensionale di tale tessuto, ovvero la predominanza della piccola dimensione di impresa che genera effetti ambivalenti e distorsivi sull'area. Se da un lato costituiscono punti di forza l'attenzione alla qualità, l'utilizzo di manodopera specializzata, le maggiori opportunità in termini di nicchie di mercato non ancora esposte alla concorrenza internazionale, la presenza di un indotto dinamico alla ricerca di continue innovazioni, la presenza di un buon numero di realtà imprenditoriali comunque strutturate capaci di accedere alle opportunità offerte dallo Stato; dall'altra la scarsa diversificazione settoriale e dimensionale ne rappresentano indubbi punti di criticità, insieme alle difficoltà di accesso al credito, ai limitati rapporti di collaborazione tra università, centri di ricerca e PMI.

Si sono poi evidenziate le criticità e potenzialità di cui è ricco il patrimonio artistico, storico, culturale e paesaggistico, nonché le priorità di natura infrastrutturale su cui è opportuno puntare per creare un contesto favorevole allo sviluppo socioeconomico del distretto pelli-calzature.

L'ultima parte del dossier contiene la proposta di massima dei contenuti del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI), basata su leve verticali/settoriali e su leve orizzontali/strategiche. Nelle prime si è incluso il manifatturiero e l'agroalimentare, il turismo e l'integrazione con le filiere culturali e dell'artigianato artistico di qualità. Tra le seconde spiccano l'innovazione, la ricerca e sviluppo, le reti e aggregazioni, la formazione e l'occupazione, il supporto ai processi di internazionalizzazione, il sostegno all'imprenditorialità.

Il dossier si conclude con una sezione che riporta sia le misure a favore delle imprese, potenzialmente attivabili con le risorse POR aggiuntive del sisma nei comuni ricadenti nel cratere e con altre risorse negli altri comuni, sia le misure di politiche attive del lavoro e formazione finanziabili con il POR FSE.

Nel corso della sua redazione, il dossier è stato più volte sottoposto all'analisi e discussione delle organizzazioni rappresentative degli interessi socioeconomici nell'area, anche al fine di acquisire dati, suggerimenti e istanze, da ultimo nell'incontro svoltosi a Fermo presso l'Amministrazione provinciale in data 07/05/2018.

L'istanza verrà trasmessa dal Segretario generale al Ministero dello Sviluppo economico, Direzione generale per la politica industriale e la competitività che, ai sensi del comma 5 dell'art. 1 del DM 31/01/2013, è la Struttura incaricata di svolgere l'istruttoria entro trenta giorni dalla ricezione dell'istanza.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

Il sottoscritto, in relazione al presente provvedimento, dichiara, ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse, ai sensi dell'art. 6bis della L. 241/90 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014.

ESITO DELL'ISTRUTTORIA

Per le ragioni sopra esposte, si propone l'adozione della presente deliberazione avente per oggetto: "D.L. 83/2012, art. 27 e Decreto attuativo del Ministero dello Sviluppo economico 31/01/2013, art. 1, c. 3 e 4 – Presentazione dell'istanza per il riconoscimento del distretto pelli-calzature fermano-maceratese quale "area di crisi industriale complessa".

Il Responsabile del procedimento
(Roberta Maestri)

PARERE DEL DIRIGENTE DELLA P.F. PROGRAMMAZIONE INTEGRATA ATTIVITA' PRODUTTIVE, FORMAZIONE E LAVORO ACCESSO AL CREDITO E FINANZA

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e dichiara, ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse, ai sensi dell'art. 6bis della L. 241/90 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014.

Attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della regione.

Il Dirigente
(Riccardo Strano)

PROPOSTA DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE, LAVORO, TURISMO, CULTURA E INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il sottoscritto propone alla Giunta regionale l'adozione della presente deliberazione, in relazione alla quale dichiara, ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse, ai sensi dell'art. 6bis della L. 241/90 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il Dirigente
(Massimo Gianninchi)

La presente deliberazione si compone di n. 64 pagine, di cui n. 58 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

Il Segretario della Giunta
(Deborah Giraldi)

Allegato A)

**DOSSIER AREA DI CRISI COMPLESSA DEL DISTRETTO PELLI-CALZATURE
FERMANO-MACERATESE¹**

*(Decreto Ministero dello Sviluppo economico del 31 gennaio 2013, in attuazione dell'art. 27, c.
8 del D.L. 83/2012 recante "Misure urgenti per la crescita del Paese")*

¹ La parte di analisi contenuta nel dossier è stata redatta con il contributo dell'Osservatorio statistico per l'economia ed il mercato del lavoro e della PF Performance e sistema statistico della Regione Marche

ALCANTARA
1. SAN PAOLO

INDICE

Premessa

Sezione 1 **Descrizione dell'area interessata e delle caratteristiche della crisi**

- 1.1. *Descrizione dei fattori di complessità della crisi industriale*
- 1.2. *Definizione dell'ambito territoriale del distretto*
- 1.3. *Descrizione dell'area interessata*
- 1.4. *Descrizione delle caratteristiche della crisi e il suo impatto sul territorio: economia, imprese e mercato del lavoro*

Sezione 2 **Proposta di Progetto di Riconversione e riqualificazione industriale (PRRI)**

- 2.1 *Analisi SWOT*
- 2.2 *Criticità e potenzialità del sistema produttivo*
- 2.3 *Criticità e potenzialità del patrimonio artistico, storico, paesaggistico e culturale*
- 2.4 *Criticità e potenzialità da valorizzare in ambito infrastrutturale*
- 2.5 *Prime linee direttrici strategiche per il rilancio del distretto pelli-calzature*
- 2.6 *Gli strumenti regionali di supporto alla crisi*

Premessa

Il presente documento rappresenta il dossier predisposto dalla Regione Marche per il riconoscimento del distretto fermano-maceratese quale area di crisi complessa, ai sensi del Decreto ministeriale 31 gennaio 2013, attuativo dell'art. 27, comma 8, del D.L. 83/1012 ed è articolato in due sezioni:

SEZIONE 1 – Descrizione dell'area interessata e delle caratteristiche della crisi, così ripartita:

- 1.1 Descrizione dei fattori di complessità della crisi industriale: in questa sezione si illustrano le caratteristiche strutturali e i principali punti di complessità della crisi che vengono poi approfonditi nelle successive sezioni;
- 1.2 Definizione dell'ambito territoriale del distretto mediante un indicatore di specializzazione produttiva;
- 1.3 Descrizione dei territori interessati, con specifico riguardo alle dinamiche demografiche;
- 1.4 Descrizione delle caratteristiche della crisi, (con l'ausilio dei dati della contabilità economica locale, dei dati di fonte Movimprese, Istat SLL, Sil – Job Agency);

SEZIONE 2 – Proposta di PRRI, così articolata:

- 2.1 Analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e minacce dell'area (Analisi SWOT);
- 2.2 Criticità e potenzialità del sistema produttivo;
- 2.3 Criticità e potenzialità del patrimonio artistico, storico, paesaggistico e culturale;
- 2.4 Criticità e potenzialità del contesto infrastrutturale;
- 2.5 Prime linee direttrici strategiche per il rilancio del distretto calzaturiero;
- 2.6 Gli strumenti regionali di supporto alla crisi.

SEZIONE I

**DESCRIZIONE DELL'AREA INTERESSATA
E DELLE CARATTERISTICHE DELLA CRISI**

Am

1.1 DESCRIZIONE DEI FATTORI DI COMPLESSITÀ DELLA CRISI INDUSTRIALE

Le Marche sono la Regione italiana a vocazione più manifatturiera e con un sistema produttivo articolato secondo il modello distrettuale tradizionale che negli ultimi decenni è entrato in crisi.

Il fenomeno del distretto si attaglia perfettamente al modello produttivo pelli-calzature costituito da un'intensa concentrazione di micro, piccole e medie imprese specializzate in un comparto che, trovata la sua origine nell'immediato dopoguerra nelle botteghe calzaturiere a gestione familiare, riesce a conquistare per tutto il corso degli anni '60 e '70 il primato in Italia della produzione di stile e alta qualità a prezzi contenuti, contribuendo allo sviluppo spontaneo di una miriade di piccole e piccolissime aziende specializzate – come tacchifici e tomaifici- a cui esternalizzare alcune fasi del ciclo produttivo, al fine di gestire in modo efficiente ed efficace produzioni sempre più complesse.

Da allora ad oggi il distretto ha evidenziato un processo evolutivo in cui le caratteristiche dimensionali tipiche delle aziende in esso operanti e gli aspetti peculiari derivanti dall'appartenenza al sistema distrettuale hanno rappresentato importanti punti di forza, ma nel contempo ne hanno accelerato l'esposizione alla crisi, soprattutto negli ultimi decenni.

Sotto il primo profilo l'impiego di materiali di elevata qualità con lavorazioni ancora artigianali, l'attenzione capillare alla ricerca stilistica e alle tendenze della moda hanno portato alla creazione di un prodotto di qualità sempre più elevata ed innovativo ad un equo rapporto qualità-prezzo che rende questa area il fulcro dei più famosi *brand* del *Made in Italy*, stimolando la trasformazione di molte piccole realtà imprenditoriali in aziende affermate, dinamiche e strutturate, capaci di garantire al loro interno tutte le fasi di lavorazione e di aprirsi al mercato europeo ed internazionale.

Sotto il secondo aspetto le profonde trasformazioni indotte dai processi di globalizzazione hanno accentuato alcune carenze strutturali tipiche di un tessuto produttivo che risulta in gran parte costituito da imprese di ridotte dimensioni, già di per sé soggetto ad una progressiva recessione economica e perdita occupazionale.

Negli ultimi 20 anni le imprese del cosiddetto settore TAC o settore Moda (che comprende tessile-abbigliamento, pelli e calzature) sono diminuite del 33%, mentre in circa 30 anni la produzione di calzature è diminuita ben del 75%, fino ad arrivare nel 2016 al minimo storico di 188 milioni di scarpe prodotte nel 2016, rispetto alle 531 milioni di paia del 1986.

Questi dati hanno indotto il Prof. Gian Luca Gregori dell'Università Politecnica delle Marche, nel suo studio presentato al Senato il 22/11/2017 *"Industria della calzatura – Il bisogno di accelerare la ripresa del comparto attraverso un'efficace politica industriale a sostegno del Made in Italy. Quali prospettive future? Alcuni risultati"*, a definire il settore calzaturiero una vera emergenza produttiva, nonché ad indicare il distretto fermano-maceratese tra i distretti delle calzature che, insieme a quello veneto e a quello emiliano, hanno subito le perdite più ingenti (-17% in particolare quello fermano-maceratese).

Alle problematiche sopra evidenziate si aggiungono gli effetti dirompenti indotti dai recenti eventi sismici che hanno aggravato la marginalità dell'area rispetto al resto della Regione e del territorio nazionale, anche in termini di attrattività turistica che da sempre costituisce non solo uno dei principali elementi di "appeal" del territorio, ma anche un'opportunità di diversificazione economica.

Come emergerà nel prosieguo del presente dossier, le condizioni di debolezza del sistema produttivo si traducono altresì in altrettante fragilità del mercato del lavoro, del tessuto sociale e del contesto infrastrutturale.

Il documento è articolato in una parte descrittiva dell'ambito territoriale del distretto, dei fattori di complessità della crisi, delle dinamiche demografiche e delle criticità infrastrutturali.

A seguire propone un contenuto di massima del progetto di riconversione e riqualificazione industriale: partendo dall'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema produttivo, del contesto infrastrutturale e del patrimonio artistico-culturale e paesaggistico, delinea la strategia di intervento tramite la definizione di leve settoriali/verticali e leve orizzontali e la strumentazione finanziaria nazionale e regionale di supporto.

1.2 DEFINIZIONE TERRITORIALE DELL'AREA DEL DISTRETTO PELLI-CALZATURE

L'area del distretto pelli-calzature marchigiano è stata identificata sulla base dei Sistemi del Lavoro Locale (SLL) di fonte Istat per i quali si è proceduto a calcolare l'incidenza percentuale della specializzazione produttiva nel settore pelli-calzature rispetto al totale manifatturiero per l'anno 2016, tramite la quantificazione dello stock di imprese attive di fonte Movimprese.

In linea con quanto prescritto dalla normativa nazionale sulle aree di crisi complessa, ai fini della delimitazione dell'area di crisi distrettuale sono stati selezionati tra i sistemi locali del lavoro qualificati dall'ISTAT come a specializzazione produttiva pelli-calzature **quelli che presentano valori superiori alla media regionale**.

In una prima fase dell'elaborazione sono risultati inclusi nella mappatura, per la provincia di Fermo, **i sistemi locali del lavoro di Fermo, Montegiorgio, Montegranaro e Porto Sant'Elpidio** e, per la provincia di Macerata, **il sistema locale del lavoro di Civitanova Marche**, in quanto tutti i suddetti SLL risultano contraddistinti da quote percentuali di imprese pelli-calzature su totale imprese del settore manifatturiero (2016) di gran lunga superiori alla media regionale.

In una seconda fase, al fine di garantire la rappresentatività nell'area distrettuale anche degli altri due sistemi locali del lavoro a specializzazione pelli-calzature, cioè Tolentino e Macerata, che nel loro complesso evidenziano valori inferiori alla media regionale, sono stati inclusi nell'area distrettuale anche i due comuni di Tolentino e Corridonia che registrano una quota % di imprese specializzate nel comparto pelli-calzature superiore alla media regionale, oltre ad una presenza consistente di imprese del settore in termini assoluti.

Specializzazione produttiva del territorio nelle pelli-calzature

Sistema locale del Lavoro (SLL)	Q.ta % imprese pelli e calzature su tot. Imprese manifatturiero	Inclusione
1113 - Civitanova	43,3%	SI
1114 - Macerata	18,4%	NO
1117 - Tolentino	19,0%	NO
Comune di Tolentino (SLL di Tolentino)	21,9%	SI
Comune di Corridonia (SLL Macerata)	39,9%	SI
1122 - Fermo	46,2%	SI
1123 - Montegiorgio	41,1%	SI
1124 - Montegranaro	82,4%	SI
1125 - Porto Sant'Elpidio	79,3%	SI
Marche	19,9%	

Si confermano i valori di maggiore specializzazione produttiva del territorio a Montegranaro e Porto Sant'Elpidio.

1.3 Descrizione dell'area interessata: le dinamiche demografiche

Il territorio del distretto considerato ricopre una superficie di 872,5 kmq con la popolazione residente al 1° gennaio 2017 pari a 287.844 individui per una densità abitativa di 250 abitanti per kmq, superiore alla media regionale (164 ab/kmq)

Tale area copre una parte considerevole della provincia di Fermo e una parte della provincia di Macerata:

- per la provincia di Fermo, istituita con la legge 147/2014, ricadono nel distretto pelli-calzature i comuni appartenenti ai Sistemi locali del lavoro (SLL) di Fermo, Montegiorgio, Porto S. Elpidio e Montegranaro;
- per la provincia di Macerata il distretto include il SLL di Civitanova Marche, nonché i comuni di Tolentino e di Corridonia, appartenenti rispettivamente ai sistemi locali del lavoro di Tolentino e di Macerata.

1.3.1 Le dinamiche demografiche

Lo studio delle dinamiche demografiche di un determinato territorio, oltre a dare una fotografia della popolazione residente e della sua evoluzione nel tempo, è considerato un aspetto rilevante della stessa ricerca economica per meglio comprendere anche dati ed elaborazioni sulle forze di lavoro.

Nel corso dell'ultimo quadriennio l'area del distretto ha registrato una flessione della popolazione residente del -0,4%; tale dinamica, leggermente più contenuta di quella regionale (-1,0%) è dovuta ad opposte tendenze tra aree costiere e dell'entroterra. Solo il SLL di Civitanova e Porto Sant'Elpidio, infatti, sperimentano un aumento della popolazione residente con incrementi pari, rispettivamente, al +0,8% e +0,7%. I tre restanti territori soffrono un calo demografico che risulta sostanzialmente allineato alla media regionale nel caso di Fermo ma è considerevolmente più accentuato per Montegiorgio (-2,3%) e Montegranaro (-2,0%). Anche in questo caso i dati riflettono solo parzialmente le conseguenze del sisma che potranno essere stimate con maggior precisione in un orizzonte temporale più esteso.

Popolazione residente al 1 gennaio	Valori				Var %		Q.ta % 2017	
	2014	2015	2016	2017	2014/17	2016/17	Totale SLL	Marche
1113 - Civitanova Marche	74.807	75.104	75.227	75.381	0,8%	0,2%	29,5%	4,9%
1122 - Fermo	78.266	78.231	78.097	77.668	-0,8%	-0,5%	30,9%	5,0%
1123 - Montegiorgio	35.865	35.733	35.392	35.028	-2,3%	-1,0%	14,2%	2,3%
1124 - Montegranaro	21.352	21.254	21.181	20.920	-2,0%	-1,2%	8,4%	1,4%
1125 - Porto Sant'Elpidio	43.052	43.344	43.262	43.343	0,7%	0,2%	17,0%	2,8%
Totale SLL	253.342	253.666	253.159	252.340	-0,4%	-0,3%	100,0%	16,4%
Provincia di Macerata	321.314	321.905	320.308	318.921	-0,7%	-0,4%	20,7%	20,7%
Provincia di Fermo	176.408	176.380	175.625	174.849	-0,9%	-0,4%	11,4%	11,4%
Regione Marche	1.553.138	1.550.796	1.543.752	1.538.055	-1,0%	-0,4%	100,0%	100,0%

Si noti, infatti, come l'andamento tra 2015 e 2016 rifletta, nell'insieme del territorio distrettuale, una dinamica demografica che tende ad allinearsi a quella regionale e i SLL di Montegiorgio e Montegranaro in calo ancora più accentuato (-1,0% e -1,2%). A seguire l'andamento dei Comuni di Tolentino e Corridonia.

	2014	2015	2016	2017	2014/2017	2016/2017
Tolentino	20384	20194	19959	19831	- 0,0271	- 0,0064
Corridonia	15465	15450	15446	15461	- 0,0003	+ 0,0010

Am

1.4 Descrizione delle caratteristiche della crisi e il suo impatto sul territorio: economia, imprese e mercato del lavoro

1.4.1 Le stime dell'Istituto Prometeia

La crisi che, a partire dal 2008, ha inferto pesanti ferite al territorio e all'economia dell'intera regione si è riflessa sull'area distrettuale con particolare intensità soprattutto in considerazione alle dinamiche congiunturali e al tessuto imprenditoriale.

L'analisi di questi aspetti parte dall'osservazione di alcune variabili macroeconomiche che, in alcuni casi, non coincidono con l'area dei cinque SLL inclusi nel distretto ma si riferiscono all'intera provincia o alla regione. Il loro esame fornisce, tuttavia, un utile contributo alla comprensione del contesto generale su cui si inseriscono le dinamiche locali del tessuto imprenditoriale e del mercato del lavoro. In base alle stime dell'Istituto Prometeia, il valore aggiunto complessivo, dal 2008 al 2016, ha registrato una considerevole contrazione sia a livello regionale che nelle province in cui è localizzata l'area distrettuale.




Variabili	Valori						Variazioni %		
	2008	2012	2013	2014	2015	2016	2008/16	2012/16	2015/16
Macerata									
Valore agg.	7.125	6.831	6.716	6.807	6.784	6.813	-4,4%	-0,3%	0,4%
- <i>agricoltura</i>	152	151	150	142	140	135	-11,1%	-10,6%	-3,6%
- <i>industria</i>	1.921	1.736	1.662	1.707	1.709	1.721	-10,4%	-0,9%	0,7%
- <i>costruzioni</i>	523	408	386	368	335	333	-36,5%	-18,5%	-0,6%
- <i>servizi</i>	4.529	4.536	4.518	4.590	4.600	4.624	2,1%	2,0%	0,5%
Val. agg. x abitante	22.390	21.214	20.871	21.165	21.126	21.322	-4,8%	0,5%	0,9%
Reddito x abitante	16.992	16.507	16.695	16.753	16.858	17.262	1,6%	4,6%	2,4%
Val. agg. x occupato	53.035	52.843	54.546	51.603	51.760	52.401	-1,2%	-0,8%	1,2%
Val. agg. x unità lavor	52.604	55.746	57.087	58.002	57.989	59.307	12,7%	6,4%	2,3%
Fermo									
Valore agg.	3.978	3.697	3.642	3.615	3.629	3.656	-8,1%	-1,1%	0,7%
- <i>agricoltura</i>	67	73	71	69	73	72	8,4%	-1,7%	-0,7%
- <i>industria</i>	1.376	1.230	1.217	1.181	1.191	1.203	-12,6%	-2,2%	1,0%
- <i>costruzioni</i>	199	152	152	139	127	126	-36,6%	-17,3%	-0,5%
- <i>servizi</i>	2.337	2.242	2.201	2.226	2.239	2.255	-3,5%	0,6%	0,7%
Val. agg. x abitante	22.853	20.992	20.659	20.491	20.621	20.865	-8,7%	-0,6%	1,2%
Reddito x abitante	16.712	15.699	15.902	15.977	16.118	16.523	-1,1%	5,2%	2,5%
Val. agg. x occupato	53.540	51.637	51.115	51.124	50.580	51.420	-4,0%	-0,4%	1,7%
Val. agg. x unità lavor	52.669	56.476	57.664	57.519	58.674	60.333	14,6%	6,8%	2,8%
Marche									
Valore agg.	37.583	34.690	33.979	34.609	34.547	34.718	-7,6%	0,1%	0,5%
- <i>agricoltura</i>	649	616	590	565	590	584	-10,0%	-5,3%	-1,1%
- <i>industria</i>	10.406	8.531	8.273	8.552	8.532	8.583	-17,5%	0,6%	0,6%
- <i>costruzioni</i>	2.463	1.850	1.668	1.621	1.503	1.506	-38,9%	-18,6%	0,1%
- <i>servizi</i>	24.066	23.693	23.449	23.871	23.921	24.045	-0,1%	1,5%	0,5%
Val. agg. x abitante	24.494	22.336	21.870	22.300	22.328	22.534	-8,0%	0,9%	0,9%
Reddito x abitante	18.781	18.186	18.359	18.419	18.551	18.975	1,0%	4,3%	2,3%
Val. agg. x occupato	57.598	54.572	55.187	55.345	55.293	56.070	-2,7%	2,7%	1,4%
Val. agg. x unità lavor	55.742	57.566	58.250	59.580	59.797	61.282	9,9%	6,5%	2,5%

¹ Valori in migliaia

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia.

A Macerata, che include il SLL di Civitanova oltre ai comuni di Tolentino e Corridonia, la flessione risulta più attenuata che nelle Marche (-4,4% e -7,6% rispettivamente) mentre a Fermo la contrazione cumulata sale all'8,1%.

Su base annua le dinamiche risultano sostanzialmente allineate ma le stime sono dell'aprile 2017 e non tengono conto dei danni inferti dal sisma alle due province.

Considerando l'articolazione settoriale, l'industria in senso stretto ha sperimentato una caduta del valore aggiunto, nel corso dell'intero periodo considerato, del -17,5% nelle Marche, del -10,4% a Macerata e del -12,6% a Fermo. Tuttavia, se si considera l'ultimo quinquennio (2012 – 2016) la crisi ha maggiormente penalizzato il territorio fermano (-2,2%) e maceratese (-0,9%) mentre si riscontra una lieve ripresa delle attività industriali della regione (+0,6%). Tale andamento potrebbe essere imputabile all'evolversi della crisi che, nella sua seconda parte, ha maggiormente depresso i consumi interni rispetto al commercio internazionale, mettendo in difficoltà le micro e piccole imprese che operano quasi esclusivamente sul mercato domestico.

Valore aggiunto e reddito per abitante mostrano dinamiche di lungo periodo più sfavorevoli a Fermo (-8,7% e -1,1%) mentre Macerata registra un'evoluzione più virtuosa rispetto a quella delle Marche. In entrambe le province, tuttavia, i

Am

valori unitari sono più bassi della media regionale. I due territori, inoltre, sembrano caratterizzarsi per una minore competitività del sistema economico complessivo in quanto il valore aggiunto per occupato e per unità di lavoro risulta stazionare sistematicamente su valori più bassi di quelli delle Marche.

1.4.2 L'indagine congiunturale di Confindustria Marche

Secondo Assocalzaturifici², nel 2016, il settore calzaturiero italiano ha registrato risultati negativi, almeno in quantità, nelle principali variabili. L'attività produttiva ha sperimentato un'ulteriore flessione (-4,9%) rispetto al 2015; la sostanziale stagnazione in volume dei consumi interni è stata accompagnata da una flessione nella spesa (-2,4%), segno evidente della elevata attenzione al fattore prezzo (gli acquisti in saldo e in svendita confermano una quota superiore al 50% sul totale). Sul fronte estero, allo scarso dinamismo dei mercati comunitari – frenati dal rallentamento di quello francese, principale sbocco degli operatori italiani – si è aggiunto il trend poco soddisfacente dei Paesi extra-UE. Al perdurare della crisi sui mercati dell'area CSI, si è aggiunta, dopo sei anni di consolidamento, l'inversione di tendenza negli USA (con la comparsa di una possibile svolta protezionistica) e la brusca frenata in Medio Oriente.

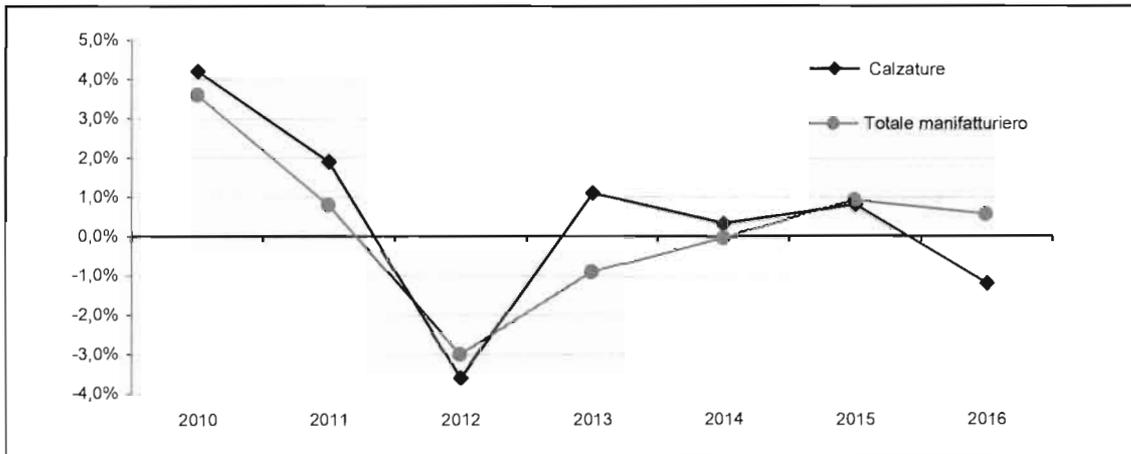
Nelle Marche il settore calzaturiero ha aperto il 2016 con una flessione dei livelli produttivi, seguita da due trimestri centrali all'insegna della stabilità ed una nuova battuta d'arresto negli ultimi tre mesi dell'anno. Nella media del 2016 la produzione del settore è diminuita dell'1,2% rispetto all'anno precedente. In diminuzione l'attività commerciale delle imprese regionali sull'estero (-1,4%) mentre in crescita sul mercato interno (+2,5%).

Ancora sensibili gli effetti della crisi russo-ucraina sulle imprese regionali molte esposte verso questi mercati: nel 2015 le esportazioni di calzature marchigiane verso la Russia hanno subito una flessione del 18% rispetto al 2015.

Prezzi di vendita in leggero aumento sia sul mercato interno che sull'estero (+0,5%); costi di acquisto in modesta crescita sia sull'interno (+0,8%) che sull'estero (+0,5%). In diminuzione i livelli occupazionali del settore (-0,6%); in aumento i ricorsi alla CIG nel 2016, passati da 2,7 milioni di ore del 2015 a 3,5 milioni di ore (+33%).

² Assocalzaturifici - L'industria calzaturiera italiana – Preconsuntivo 2016

Produzione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Calzature	4,2%	1,9%	-3,6%	1,1%	0,3%	0,8%	-1,2%
Totale industria	3,6%	0,8%	-3,0%	-0,9%	0,0%	0,9%	0,6%



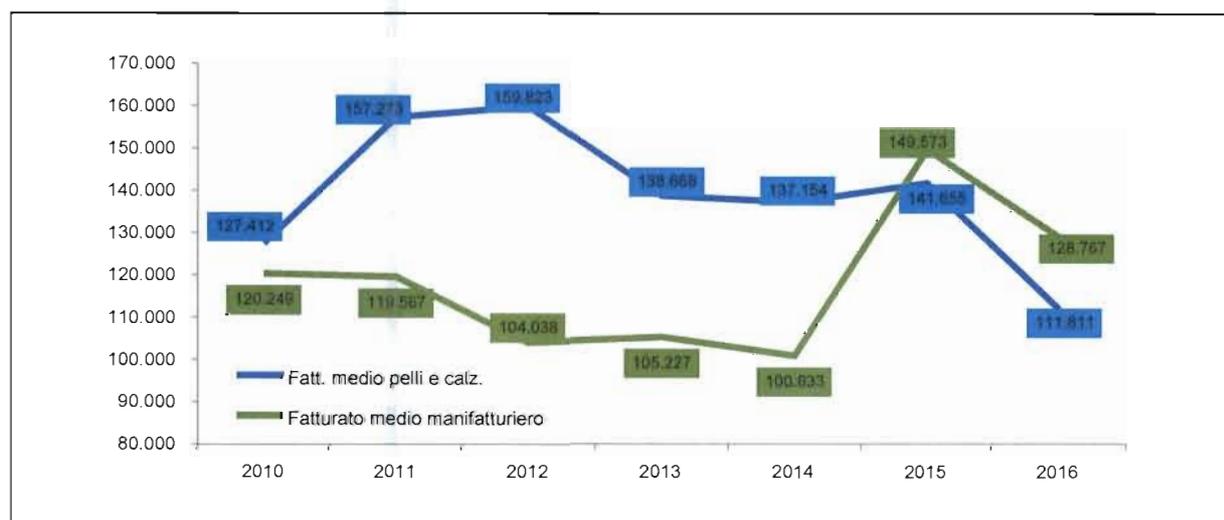
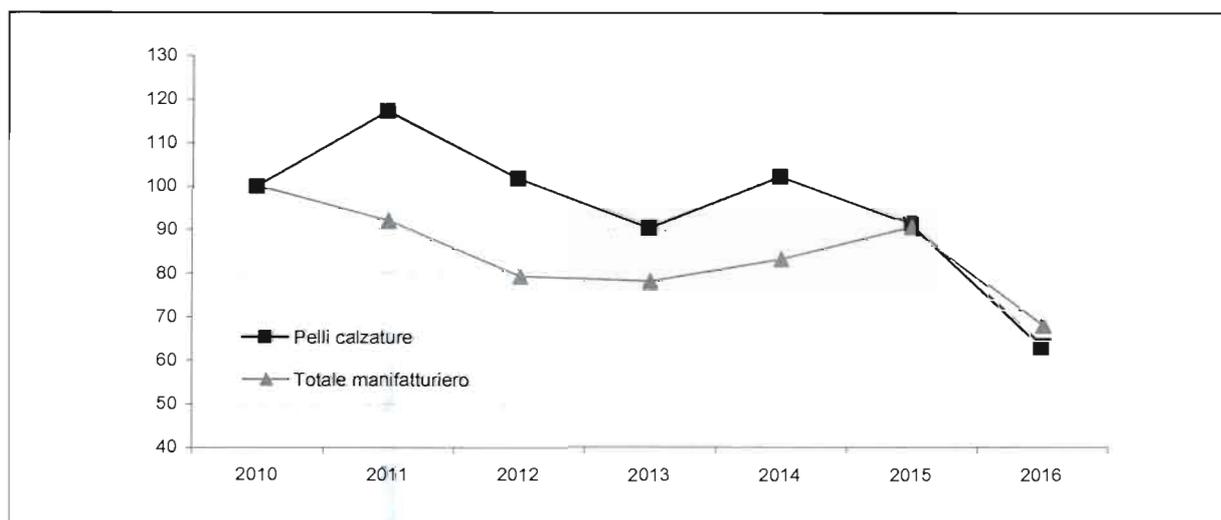
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del lavoro regione Marche su dati Confindustria Marche - Indagine congiunturale trimestrale

Rn

1.4.3 L'Osservatorio Trend Marche e la congiuntura dell'artigianato

I dati di fatturato riportati dall'Osservatorio *Trend Marche* indicano, nell'ambito dell'economia regionale, un deterioramento del giro d'affari che, per il settore pelli e calzature, sottoperforma quello dell'intero manifatturiero a causa della contrazione sofferta nell'ultimo biennio (2015 – 2016).

Fatturato	Numeri indice						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Pelli calzature	100	117,3	101,8	90,5	102,3	91,4	63,2
Totale manifatturiero	100	91,9	79,2	78,1	83,1	90,5	67,9



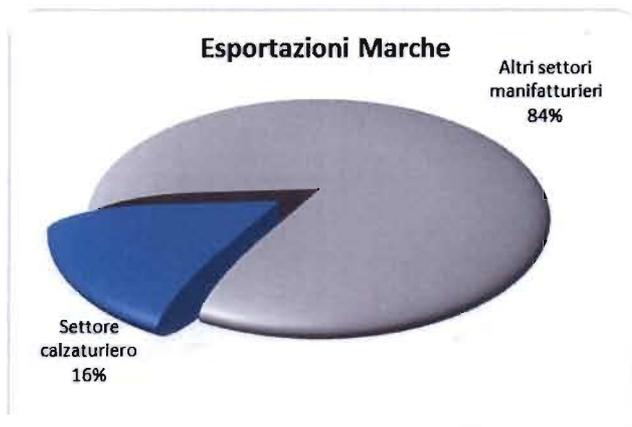
Fonte: TrendMarche, dati elementari

Si noti, inoltre, come anche i ricavi medi per impresa scendano, nel 2016, ad un valore considerevolmente inferiore (-13,6%) a quelli dell'insieme delle attività industriali.

Handwritten signature

1.4.4 Esportazioni

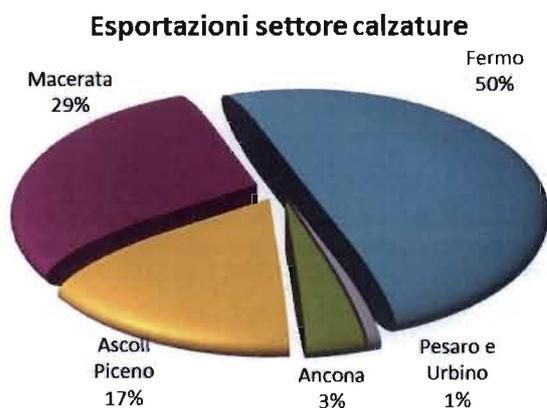
Nel 2016 il settore pelli e calzature (ATECO CB151 e CB152) con quasi 2 miliardi di euro e una quota del 16% sul totale della produzione manifatturiera esportata rappresenta per le Marche il terzo settore di esportazione dopo quello Chimico farmaceutico e della Meccanica.



Nella provincia di Macerata tale quota sale al 34% e raggiunge il 75% nella provincia di Fermo.



L'ammontare delle esportazioni del settore pelli-calzature delle province di Fermo e Macerata rappresenta nel 2016 quasi l'80% di quanto complessivamente le Marche esportano di questo settore. Dalla sola provincia di Fermo viene infatti esportato quasi 1 miliardo di prodotti del calzaturiero.



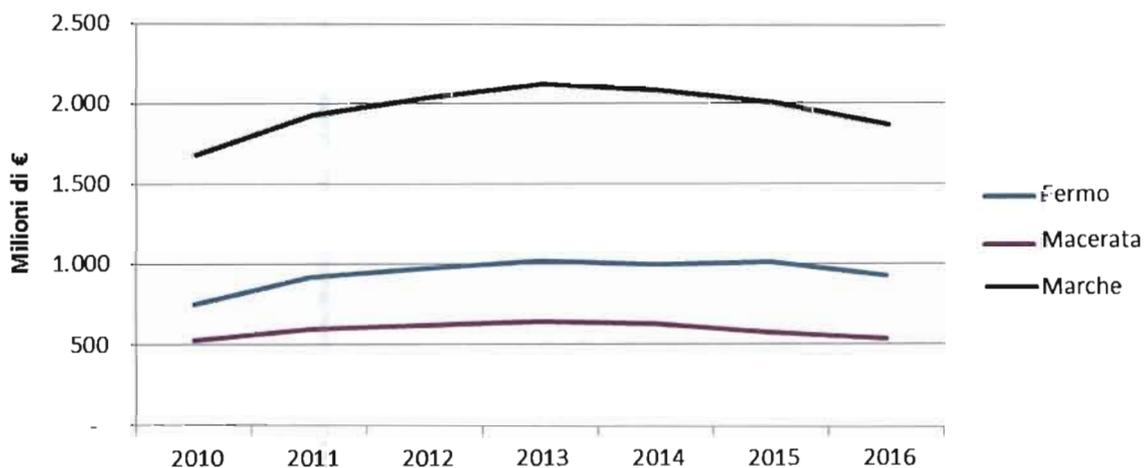
Am

A partire dal 2014 il settore in questione ha iniziato ad evidenziare nelle Marche un calo nelle vendite all'estero. La contrazione delle esportazioni di tali prodotti è diventata negli anni successivi sempre più consistente fino a raggiungere, nel 2016 un -6,7% rispetto all'anno precedente.

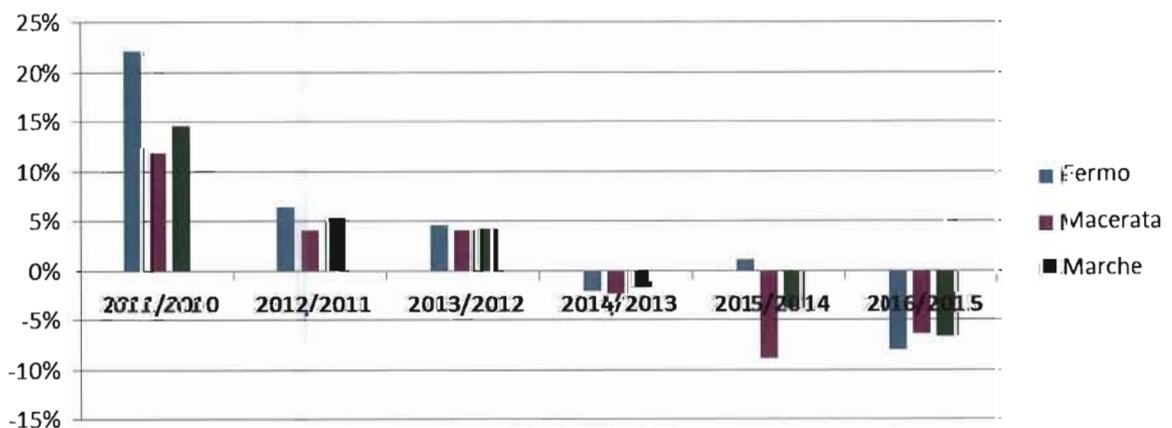
Complessivamente dal 2013 le esportazioni di pelli-calzature nelle Marche si sono ridotte dell'11,5%, in controtendenza rispetto al totale del manifatturiero che vede invece aumentare l'ammontare delle esportazioni del +5,9% rispetto al 2015 e del +3,2% rispetto al 2013.

Contrazione più elevata si registra nel 2016 nella provincia di Fermo che vede ridurre l'ammontare delle esportazioni di questi prodotto rispetto all'anno precedente del -8,3% (-11,8% riduzione complessiva rispetto al 2013). Anche la provincia di Macerata evidenzia tassi di variazione negativi negli ultimi tre anni: se sommiamo la contrazione del -6,1% registrata nell'ultimo anno a quella degli anni precedenti, si evidenzia una variazione complessiva rispetto al 2013 del -12,0.

Esportazioni settore calzaturiero



Variazione esportazioni calzature rispetto anno precedente



[Handwritten signature]

1.4.5 Le Imprese

Il settore pelli e calzature nelle Marche e in Italia

In base ai dati di fonte Infocamere Movimprese, nel 2016 le imprese attive del settore pelli e calzature sono, nella nostra regione, 3.863 e rappresentano il 19,9% dell'intero manifatturiero. In Italia il medesimo rapporto scende al 4,2%. Riguardo alla localizzazione delle unità locali sul territorio regionale le province di Fermo e di Macerata, rispettivamente con 2.347 unità e 1.214 unità, registrano la concentrazione più elevata, con il 60,8% ed il 31,4%. Molto più bassa la presenza nelle altre tre province: Pesaro e Urbino 58 unità (1,5%); Ancona 102 unità e Ascoli Piceno 142 unità (3,7%).

Nelle Marche, il numero delle imprese appartenenti al settore pelli e calzature risulta sistematicamente in calo a partire dal 2010 rispetto al quale registrano, nel 2016, una contrazione del -12,1%, a fronte di una riduzione assai meno accentuata riscontrata a livello nazionale (-6,6%).

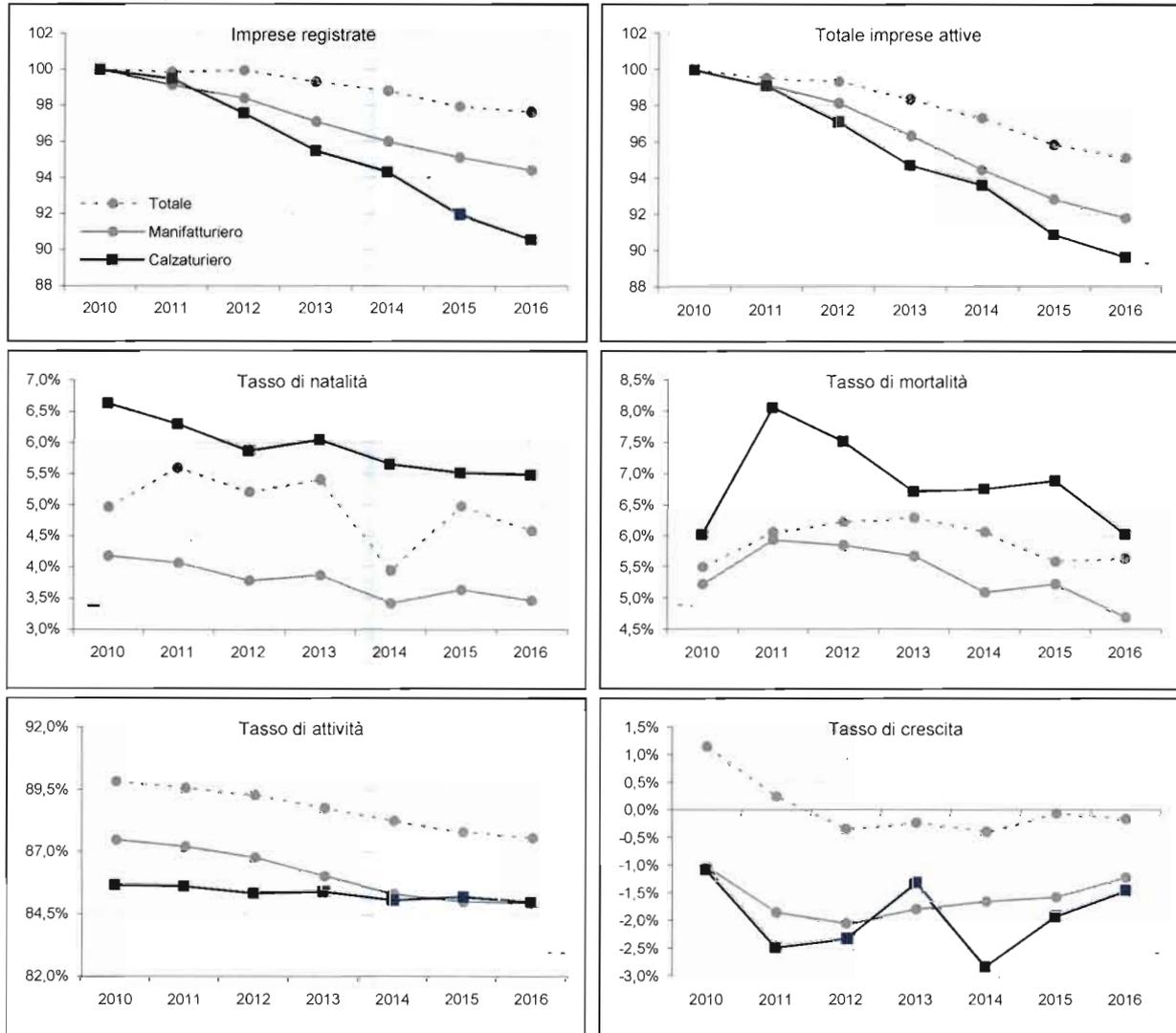
Marche Totale economia	Valori							Variazioni	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010/16	2015/16
Totale imprese									
Registrate	177.503	177.656	176.555	175.617	174.093	173.573	172.337	-2,9%	-0,7%
Attive	159.458	159.118	157.615	155.844	153.625	152.365	150.877	-5,4%	-1,0%
Iscritte	11.796	11.179	10.429	10.679	9.938	9.605	9.515	-19,3%	-0,9%
Cessate	9.767	10.752	11.044	11.094	10.636	9.719	9.804	0,4%	0,9%
Saldo	2.029	427	-615	-415	-698	-114	-289	-114%	-154%
Tasso di natalità	6,64%	6,30%	5,87%	6,05%	5,66%	5,52%	5,48%	-1,15	-0,04
Tasso di mortalità	5,49%	6,06%	6,22%	6,28%	6,06%	5,58%	5,65%	0,15	0,07
Tasso di attività	89,83%	89,57%	89,27%	88,74%	88,24%	87,78%	87,55%	-2,29	-0,23
Tasso di crescita	1,14%	0,24%	-0,35%	-0,24%	-0,40%	-0,07%	-0,17%	-1,31	-0,10
Manifatturiero									
Registrate	24.257	24.082	23.765	23.492	23.278	23.104	22.911	-5,5%	-0,8%
Attive	21.217	20.999	20.619	20.207	19.860	19.638	19.458	-8,3%	-0,9%
Iscritte	1.022	986	911	919	803	846	799	-21,8%	-5,6%
Cessate	1.276	1.438	1.406	1.347	1.194	1.215	1.082	-15,2%	-10,9%
Saldo	-254	-452	-495	-428	-391	-369	-283	-11,4%	23,3%
Tasso di natalità	4,18%	4,06%	3,78%	3,87%	3,42%	3,63%	3,46%	-0,72	-0,18
Tasso di mortalità	5,21%	5,93%	5,84%	5,67%	5,08%	5,22%	4,68%	-0,53	-0,54
Tasso di attività	87,47%	87,20%	86,76%	86,02%	85,32%	85,00%	84,93%	-2,54	-0,07
Tasso di crescita	-1,04%	-1,86%	-2,06%	-1,80%	-1,66%	-1,59%	-1,22%	-0,19	0,36
Pelli e calzature									
Registrate	5.131	5.033	4.926	4.865	4.742	4.671	4.546	-11,4%	-2,7%
Attive	4.396	4.309	4.204	4.155	4.034	3.979	3.863	-12,1%	-2,9%
Iscritte	256	287	262	266	192	236	214	-16,4%	-9,3%
Cessate	311	414	379	331	329	327	282	-9,3%	-13,8%
Saldo	-55	-127	-117	-65	-137	-91	-68	-23,6%	25,3%
Tasso di natalità	4,96%	5,59%	5,21%	5,40%	3,95%	4,98%	4,58%	-0,38	-0,40
Tasso di mortalità	6,03%	8,07%	7,53%	6,72%	6,76%	6,90%	6,04%	0,01	-0,86
Tasso di attività	85,68%	85,61%	85,34%	85,41%	85,07%	85,19%	84,98%	-0,70	-0,21
Tasso di crescita	-1,07%	-2,48%	-2,32%	-1,32%	-2,82%	-1,92%	-1,46%	-0,39	0,46
Q.ta% pelli e calzature su manifatturiero									
Registrate	21,2%	20,9%	20,7%	20,7%	20,4%	20,2%	19,8%	-1,3	-0,4
Attive	20,7%	20,5%	20,4%	20,6%	20,3%	20,3%	19,9%	-0,9	-0,4
Iscritte	25,0%	29,1%	28,8%	28,9%	23,9%	27,9%	26,8%	1,7	-1,1
Cessate	24,4%	28,8%	27,0%	24,6%	27,6%	26,9%	26,1%	1,7	-0,9

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

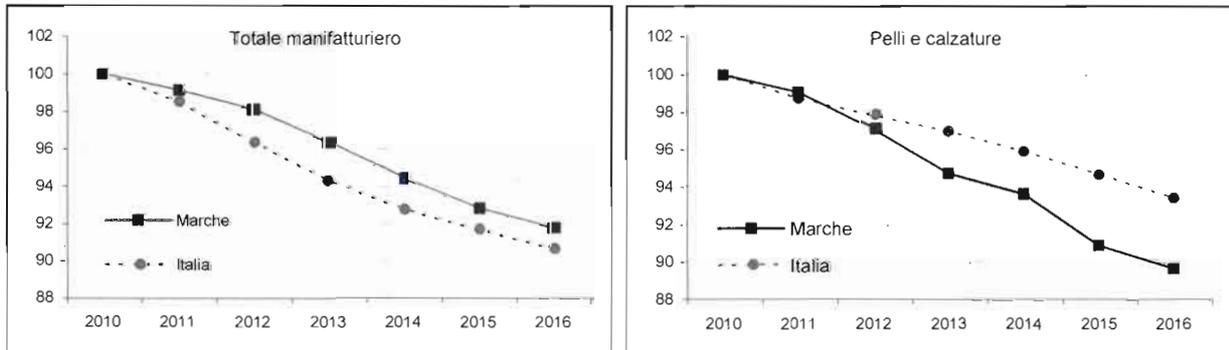
Am

Anche nel corso dell'ultimo anno considerato il comparto pelli-calzature regionale sperimenta una flessione dello stock di imprese attive del -2,9%, considerevolmente più accentuata di quella riscontrata per l'insieme delle produzioni manifatturiere (-0,9%) e di quella delle pelli e calzature rilevata su scala nazionale (-1,3%).

La demografia d'impresa nelle Marche: totale economia



Confronto Marche Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Handwritten signatures and initials: 'M' and 'AM'.

Italia	Valori							Variazioni	
Totale economia	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010/16	2015/16
Totale imprese									
Registrate	6.109.217	6.110.074	6.093.158	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	-0,6%	0,3%
Attive	5.281.934	5.275.515	5.239.924	5.186.124	5.148.413	5.144.383	5.145.995	-2,6%	0,0%
Iscritte	410.736	391.310	383.883	384.483	370.979	371.705	363.488	-11,5%	-2,2%
Cessate	338.206	341.081	364.972	371.802	340.261	326.524	322.134	-4,8%	-1,3%
Saldo	72.530	50.229	18.911	12.681	30.718	45.181	41.354	-43%	-8%
Tasso di natalità	6,75%	6,41%	6,28%	6,31%	6,12%	6,15%	6,00%	-0,75	-0,15
Tasso di mortalità	5,56%	5,58%	5,97%	6,10%	5,61%	5,40%	5,32%	-0,24	-0,09
Tasso di crescita	1,19%	0,82%	0,31%	0,21%	0,51%	0,75%	0,68%	-0,51	-0,07
Manifatturiero									
Registrate	627.546	617.768	606.126	596.230	587.987	582.512	576.303	-8,2%	-1,1%
Attive	546.379	538.347	526.511	515.267	506.782	500.901	495.247	-9,4%	-1,1%
Iscritte	21.000	19.570	18.953	17.988	17.068	17.465	16.263	-22,6%	-6,9%
Cessate	31.704	30.135	32.155	31.177	28.430	27.796	27.053	-14,7%	-2,7%
Saldo	-10.704	-10.565	-13.202	-13.189	-11.362	-10.331	-10.790	-0,8%	-4,4%
Tasso di natalità	3,31%	3,12%	3,07%	2,97%	2,86%	2,97%	2,79%	-0,51	-0,18
Tasso di mortalità	4,99%	4,80%	5,21%	5,14%	4,77%	4,73%	4,64%	-0,35	-0,08
Tasso di crescita	-1,69%	-1,68%	-2,14%	-2,18%	-1,91%	-1,76%	-1,85%	-0,17	-0,10
Pelli e calzature									
Registrate	27.185	26.737	26.387	26.162	25.876	25.605	25.242	-7,1%	-1,4%
Attive	22.459	22.178	21.978	21.784	21.546	21.267	20.985	-6,6%	-1,3%
Iscritte	1.282	1.327	1.426	1.366	1.205	1.171	1.168	-8,9%	-0,3%
Cessate	1.711	1.689	1.791	1.687	1.533	1.649	1.625	-5,0%	-1,5%
Saldo	-429	-362	-365	-321	-328	-478	-457	-6,5%	4,4%
Tasso di natalità	4,62%	4,88%	5,33%	5,18%	4,61%	4,53%	4,56%	-0,06	0,04
Tasso di mortalità	6,17%	6,21%	6,70%	6,39%	5,86%	6,37%	6,35%	0,18	-0,03
Tasso di crescita	-1,55%	-1,33%	-1,37%	-1,22%	-1,25%	-1,85%	-1,78%	-0,24	0,06
Q.ta% pelli e calzature su manifatturiero									
Registrate	4,3%	4,3%	4,4%	4,4%	4,4%	4,4%	4,4%	0,0	0,0
Attive	4,1%	4,1%	4,2%	4,2%	4,3%	4,2%	4,2%	0,1	0,0
Iscritte	6,1%	6,8%	7,5%	7,6%	7,1%	6,7%	7,2%	1,1	0,5
Cessate	5,4%	5,6%	5,6%	5,4%	5,4%	5,9%	6,0%	0,6	0,1

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Le imprese nella provincia di Macerata

In base ai dati di fonte Infocamere Movimprese, nel 2016 nella provincia di Macerata le imprese attive del settore pelli e calzature sono 1.214 e rappresentano il 28,0% dell'intero manifatturiero, 8,2 punti percentuali in più rispetto al dato regionale.

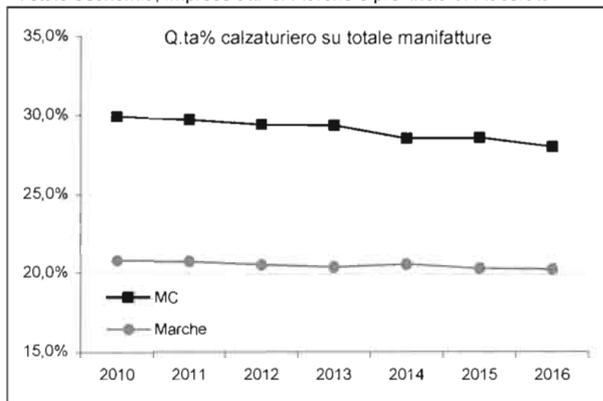
Il loro numero risulta sistematicamente in calo a partire dal 2010, rispetto al quale registrano una contrazione del -17,1% e a fronte del -12,1% riferito alla regione. Prendendo come riferimento il 2015, la flessione è del -3,4% (-2,9% Marche). Tale variazione è considerevolmente più accentuata di quella riscontrata per l'insieme delle produzioni manifatturiere della provincia (-1,4%),

Demografia d'impresa nella provincia di Macerata: totale economia

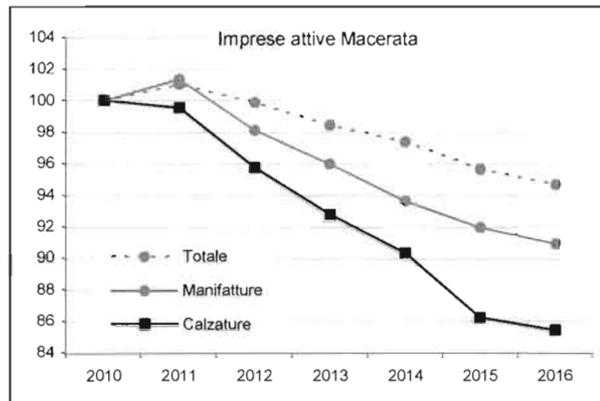
Macerata	Valori							Variazioni	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010/16	2015/16
Totale imprese									
Registrate	40.611	40.157	39.795	39.623	39.113	38.920	38.700	-4,7%	-0,6%
Attive	37.212	36.792	36.257	35.866	35.234	34.874	34.574	-7,1%	-0,9%
Iscritte	2.709	2.452	2.375	2.458	2.255	2.216	2.242	-17,2%	1,2%
Cessate	1.938	2.746	2.573	2.494	2.423	2.231	2.184	12,7%	-2,1%
Saldo	771	-294	-198	-36	-168	-15	58	-92%	487%
Tasso di natalità	6,77%	6,04%	5,91%	6,18%	5,69%	5,67%	5,76%	-1,01	0,09
Tasso di mortalità	4,84%	6,76%	6,41%	6,27%	6,12%	5,70%	5,61%	0,77	-0,09
Tasso di attività	91,63%	91,62%	91,11%	90,52%	90,08%	89,60%	89,34%	-2,29	-0,27
Tasso di crescita	1,93%	-0,72%	-0,49%	-0,09%	-0,42%	-0,04%	0,15%	-1,78	0,19
Manifatturiero									
Registrate	5.458	5.318	5.241	5.167	5.109	5.061	5.009	-8,2%	-1,0%
Attive	4.902	4.745	4.642	4.529	4.448	4.398	4.336	-11,5%	-1,4%
Iscritte	232	223	230	234	203	223	184	-20,7%	-17,5%
Cessate	213	419	339	322	262	300	253	18,8%	-15,7%
Saldo	19	-196	-109	-88	-59	-77	-69	-463,2%	10,4%
Tasso di natalità	4,32%	4,09%	4,32%	4,46%	3,93%	4,36%	3,64%	-0,68	-0,73
Tasso di mortalità	3,96%	7,68%	6,37%	6,14%	5,07%	5,87%	5,00%	1,04	-0,87
Tasso di attività	89,81%	89,23%	88,57%	87,65%	87,06%	86,90%	86,56%	-3,25	-0,34
Tasso di crescita	0,35%	-3,59%	-2,05%	-1,68%	-1,14%	-1,51%	-1,36%	-1,72	0,14
Pelli e calzature									
Registrate	1.689	1.622	1.586	1.556	1.490	1.471	1.428	-15,5%	-2,9%
Attive	1.465	1.409	1.365	1.329	1.269	1.257	1.214	-17,1%	-3,4%
Iscritte	95	98	89	91	51	81	58	-38,9%	-28,4%
Cessate	96	166	125	120	102	100	90	-6,3%	-10,0%
Saldo	-1	-68	-36	-29	-51	-19	-32	-3100,0%	-68,4%
Tasso di natalità	5,64%	5,80%	5,49%	5,74%	3,28%	5,44%	3,94%	-1,70	-1,49
Tasso di mortalità	5,70%	9,83%	7,71%	7,57%	6,56%	6,71%	6,12%	0,42	-0,59
Tasso di attività	86,74%	86,87%	86,07%	85,41%	85,17%	85,45%	85,01%	-1,72	-0,44
Tasso di crescita	-0,06%	-4,03%	-2,22%	-1,83%	-3,28%	-1,28%	-2,18%	-2,12	-0,90
Q.ta % pelli e calzature su manifatturiero									
Registrate	30,9%	30,5%	30,3%	30,1%	29,2%	29,1%	28,5%	-2,44	-0,56
Attive	29,9%	29,7%	29,4%	29,3%	28,5%	28,6%	28,0%	-1,89	-0,58
Iscritte	40,9%	43,9%	38,7%	38,9%	25,1%	36,3%	31,5%	-9,43	-4,80
Cessate	45,1%	39,6%	36,9%	37,3%	38,9%	33,3%	35,6%	-9,50	2,24

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

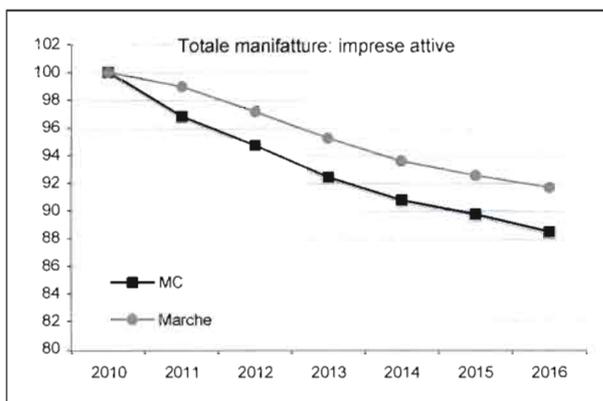
Totale economia, imprese attive. Marche e provincia di Macerata



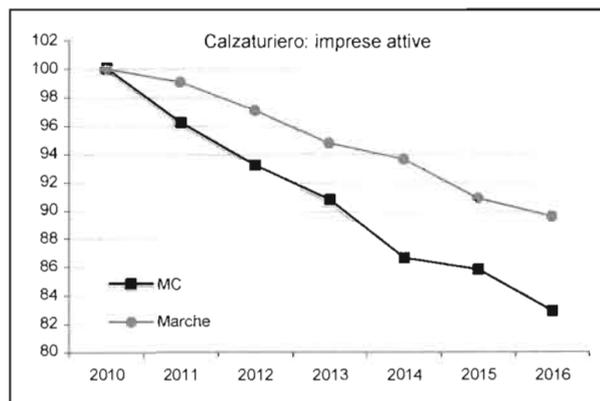
Valori percentuali



Numeri indice a base fissa 2010 = 100



Numeri indice a base fissa 2010 = 100



Numeri indice a base fissa 2010 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Am

Le imprese nella provincia di Fermo

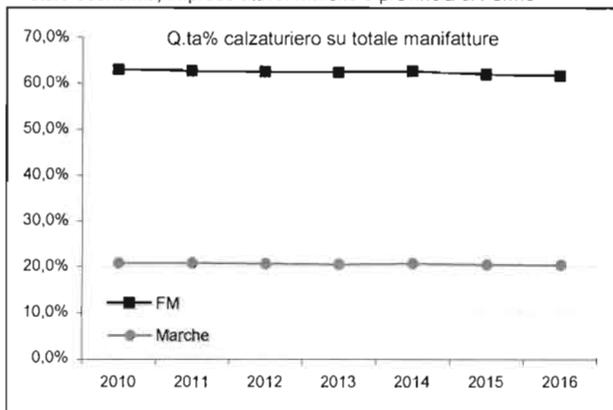
In base ai dati di fonte Infocamere Movimprese, nella provincia di Fermo le imprese attive del settore pelli e calzature sono, nel 2016, 2.347 unità e rappresentano ben il 61,1% dell'intero manifatturiero, circa 41 punti percentuali in più rispetto al dato della regione (19,9%). Anche in questo caso il loro numero risulta sistematicamente in calo a partire dal 2010 rispetto al quale registrano una contrazione del -9,3%. Con riferimento al 2015, la flessione è del -2,7% sostanzialmente allineata a quella riscontrata per le Marche (-2,9%), ma più accentuata rispetto all'insieme delle produzioni manifatturiere della provincia (-1,9%).

Demografia d'impresa nella provincia di Fermo: totale economia

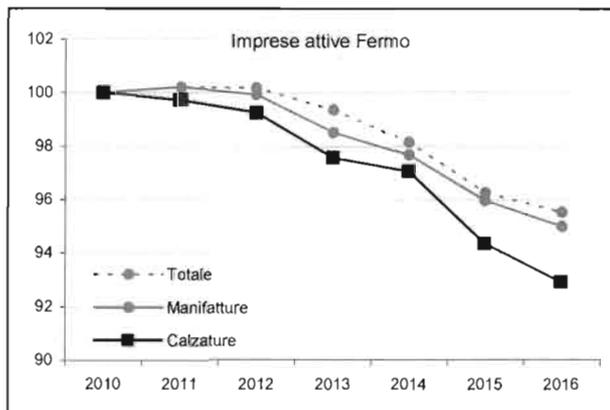
Fermo	Valori							Variazioni	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010/16	2015/16
Totale imprese									
Registrate	22.781	22.815	22.718	22.482	22.110	22.028	21.411	-6,0%	-2,8%
Attive	20.519	20.517	20.349	20.097	19.718	19.570	19.026	-7,3%	-2,8%
Iscritte	1.431	1.473	1.342	1.229	1.246	1.219	1.205	-15,8%	-1,1%
Cessate	1.295	1.441	1.429	1.348	1.515	1.212	1.334	3,0%	10,1%
Saldo	136	32	-87	-119	-269	7	-129	-195%	-1943%
Tasso di natalità	6,32%	6,47%	5,88%	5,41%	5,54%	5,51%	5,47%	-0,85	-0,04
Tasso di mortalità	5,72%	6,33%	6,26%	5,93%	6,74%	5,48%	6,06%	0,33	0,57
Tasso di attività	90,07%	89,93%	89,57%	89,39%	89,18%	88,84%	88,86%	-1,21	0,02
Tasso di crescita	0,60%	0,14%	-0,38%	-0,52%	-1,20%	0,03%	-0,59%	-1,19	-0,62
Manifatturiero									
Registrate	4.671	4.664	4.615	4.551	4.508	4.485	4.408	-5,6%	-1,7%
Attive	4.132	4.121	4.063	4.028	3.958	3.919	3.844	-7,0%	-1,9%
Iscritte	206	252	190	197	182	200	207	0,5%	3,5%
Cessate	248	297	280	274	275	256	247	-0,4%	-3,5%
Saldo	-42	-45	-90	-77	-93	-56	-40	4,8%	28,6%
Tasso di natalità	4,43%	5,39%	4,07%	4,27%	4,00%	4,44%	4,62%	0,19	0,18
Tasso di mortalità	5,33%	6,36%	6,00%	5,94%	6,04%	5,68%	5,51%	0,18	-0,17
Tasso di attività	88,46%	88,36%	88,04%	88,51%	87,80%	87,38%	87,21%	-1,26	-0,18
Tasso di crescita	-0,90%	-0,96%	-1,93%	-1,67%	-2,04%	-1,24%	-0,89%	0,01	0,35
Pelli e calzature									
Registrate	2.986	2.977	2.935	2.905	2.847	2.803	2.734	-8,4%	-2,5%
Attive	2.588	2.576	2.532	2.519	2.449	2.412	2.347	-9,3%	-2,7%
Iscritte	147	177	148	160	130	145	142	-3,4%	-2,1%
Cessate	175	214	205	189	204	204	165	-5,7%	-19,1%
Saldo	-28	-37	-57	-29	-74	-59	-23	17,9%	61,0%
Tasso di natalità	4,93%	5,93%	4,97%	5,45%	4,48%	5,09%	5,07%	0,14	-0,03
Tasso di mortalità	5,87%	7,17%	6,89%	6,44%	7,02%	7,17%	5,89%	0,02	-1,28
Tasso di attività	86,67%	86,53%	86,27%	86,71%	86,02%	86,05%	85,84%	-0,83	-0,21
Tasso di crescita	-0,94%	-1,24%	-1,91%	-0,99%	-2,55%	-2,07%	-0,82%	0,12	1,25
Q.ta % pelli e calzature su manifatturiero									
Registrate	63,9%	63,8%	63,6%	63,8%	63,2%	62,5%	62,0%	-1,90	-0,47
Attive	62,6%	62,5%	62,3%	62,5%	61,9%	61,5%	61,1%	-1,58	-0,49
Iscritte	71,4%	70,2%	77,9%	81,2%	71,4%	72,5%	68,6%	-2,76	-3,90
Cessate	70,6%	72,1%	73,2%	69,0%	74,2%	79,7%	66,8%	-3,76	-12,89

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

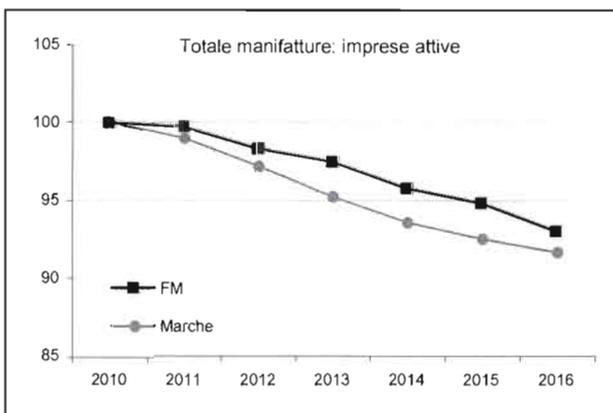
Totale economia, imprese attive. Marche e provincia di Fermo



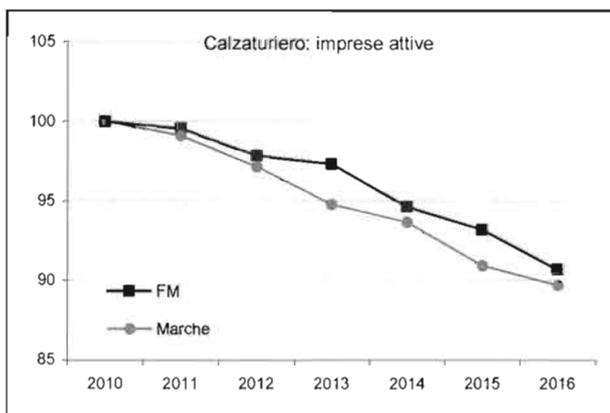
Valori percentuali



Numeri indice a base fissa 2010 = 100



Numeri indice a base fissa 2010 = 100



Numeri indice a base fissa 2010 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Handwritten signature

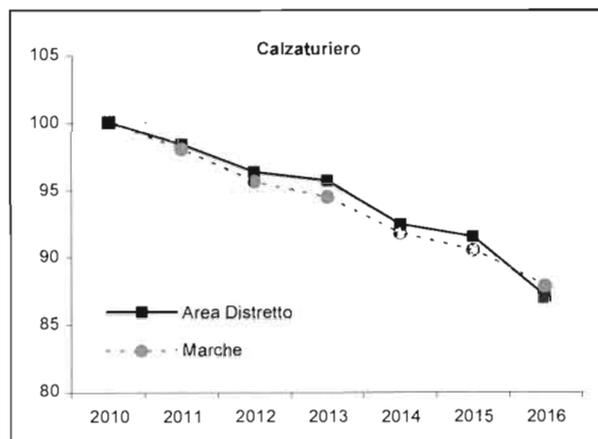
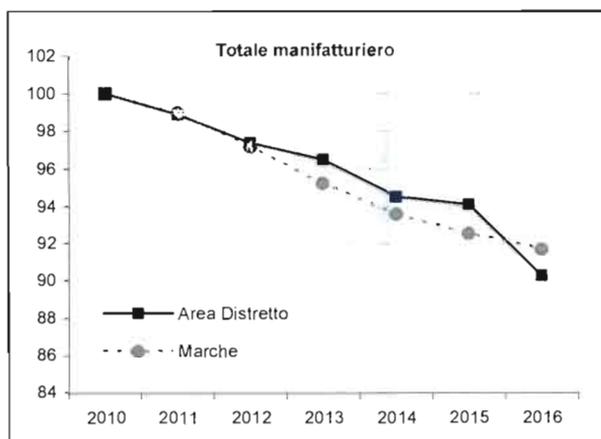
Le imprese dei Sistemi locali del lavoro dell'area selezionata

La presente sezione esamina i dati di variazione nella dinamica di lungo e di breve periodo a livello dei cinque sistemi locali del lavoro selezionati in quanto la mappatura dell'area è stata realizzata a questo livello, con le uniche eccezioni dei comuni di Tolentino e di Corridonia, per le motivazioni riportata nel paragrafo 1.2.

Nel 2016, le imprese attive localizzate nei cinque SLL eleggibili dell'area sono 6.050 in riferimento all'intero manifatturiero e 3.428 in riferimento al settore pelli calzature. In entrambi i casi sia la dinamica di lungo periodo che la variazione intercorsa tra 2015 e 2016 mostrano contrazioni più accentuate per l'area distrettuale rispetto al dato delle Marche. Il SLL di Civitanova, considerando la produzione di calzature, è il territorio che presenta la flessione più elevata nel corso dell'intero orizzonte temporale di riferimento: -22,0% a fronte del -12,9% della media distrettuale e del -12,1% di quella regionale. Si noti come il deterioramento del fenomeno in esame si inasprisca nel corso del 2016 in quanto il numero di imprese calzaturiere attive si riduce del 4,9% per l'insieme dei cinque SLL e del 2,9% per le Marche.

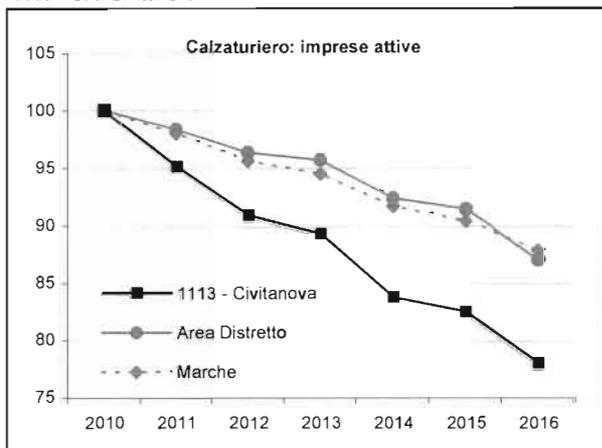
Imprese attive	Valori							Var %		
	Totale manifatture	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010/16	2015/16
1113 - Civitanova	1.656	1.607	1.570	1.535	1.508	1.498	1.439	1.439	-13,1%	-3,9%
1122 - Fermo	1.548	1.547	1.536	1.515	1.471	1.479	1.426	1.426	-7,9%	-3,6%
1123 - Montegiorgio	1.141	1.145	1.135	1.131	1.114	1.116	1.057	1.057	-7,4%	-5,3%
1124 - Montegranaro	897	889	877	867	853	843	810	810	-9,7%	-3,9%
1125 - Porto Sant'Elpidio	1.462	1.441	1.410	1.420	1.392	1.371	1.317	1.317	-9,9%	-3,9%
Totale SLL	6.704	6.629	6.528	6.468	6.338	6.307	6.050	6.050	-9,8%	-4,1%
Marche	21.217	20.999	20.619	20.207	19.860	19.638	19.458	19.458	-8,3%	-0,9%

Imprese attive	Valori							Var %		
	Calzaturiero	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010/16	2015/16
1113 - Civitanova	799	760	726	713	669	659	623	623	-22,0%	-5,5%
1122 - Fermo	724	728	724	712	687	684	659	659	-9,0%	-3,6%
1123 - Montegiorgio	491	494	500	495	479	474	434	434	-11,6%	-8,5%
1124 - Montegranaro	744	735	713	705	693	697	668	668	-10,2%	-4,2%
1125 - Porto Sant'Elpidio	1.180	1.157	1.131	1.144	1.113	1.090	1.044	1.044	-11,5%	-4,2%
Totale SLL	3.938	3.874	3.794	3.769	3.641	3.604	3.428	3.428	-12,9%	-4,9%
Marche	4.396	4.309	4.204	4.155	4.034	3.979	3.863	3.863	-12,1%	-2,9%

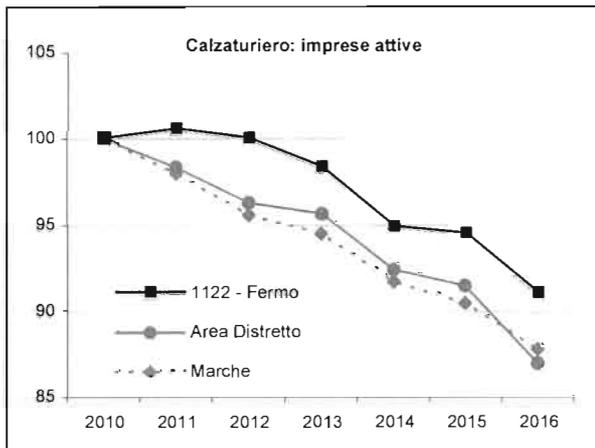


Handwritten signature and scribbles in blue ink.

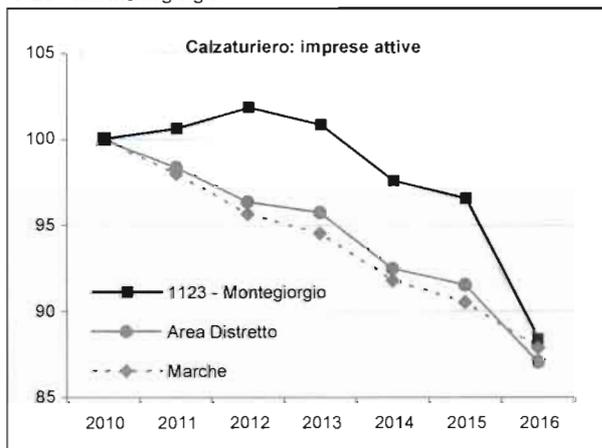
1113 - SLL Civitanova



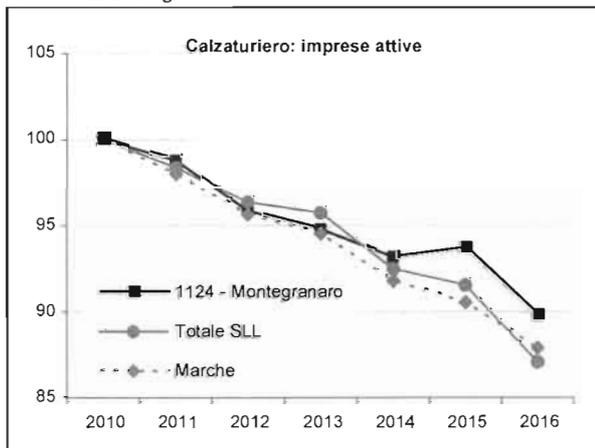
1122 - SLL Fermo



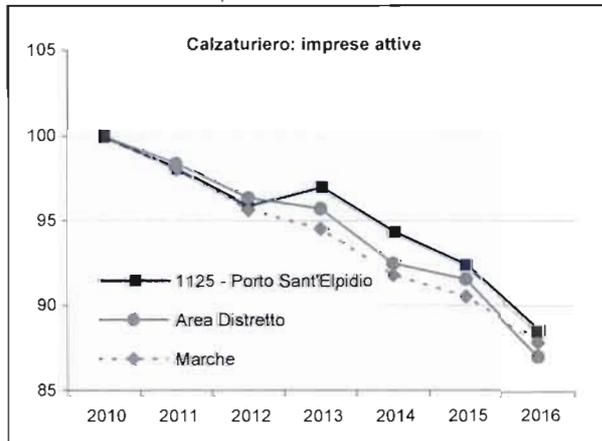
1123 - SLL Montegiorgio



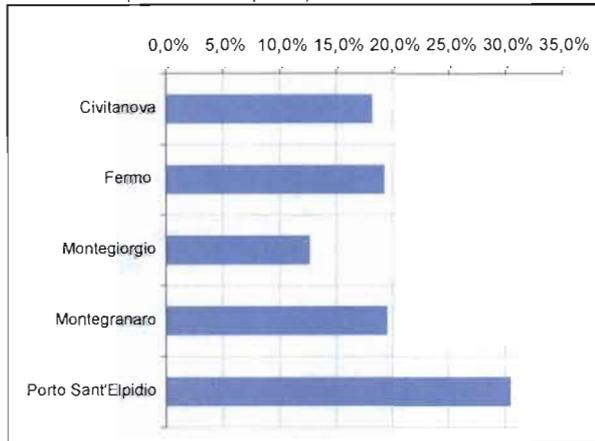
1124 - SLL Montegranaro



1125 - SLL Porto Sant'Elpidio



Distribuzione percentuale imprese per SLL



M

Aggiornamento dati statistici Anno 2017 (tratto da Elaborazione Centro Studi Confartigianato Marche)

Imprese. Alla fine del 2017 le imprese registrate del comparto pelli e calzature nelle Marche sono 4.453, di queste il 91,8% si concentra nelle province di Fermo (60,3%) e Macerata (31,4%). Tali imprese rappresentano il 19,6% del manifatturiero a fronte di una media nazionale del 4,4%; questa quota sale al 61,9% nella provincia di Fermo e al 28,3% in quella di Macerata. Tale incidenza, rispetto al 2010 si è ridotta di 2,1 punti percentuali a Fermo e di 2,7 p.p. a Macerata, mentre in media in Italia si osserva una stazionarietà. In termini di variazione delle imprese, dal 2010 il comparto ha registrato il -17,1% nella provincia di Macerata e il -10,0% a Fermo a fronte del -8,2% in media nazionale e di diminuzioni più contenute per il totale manifatturiero: -9,3% a Macerata e -7,0% a Fermo.

Serie storica totale imprese provincia di Fermo, Macerata, Marche e Italia: Manifatturiero e Pelli e calzature
2010-2017; imprese registrate alla fine di ogni anno; Manifatturiero: sezione C Ateco 2007, Pelli e calzature: divisione 15 Ateco 2007

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	var. % 2017-2016	var. % 2017-2010
Manifatturiero										
Fermo	4.671	4.664	4.615	4.551	4.508	4.485	4.408	4.344	-1,5	-7,0
Macerata	5.458	5.318	5.241	5.167	5.109	5.061	5.009	4.951	-1,2	-9,3
Marche	24.257	24.082	23.765	23.492	23.278	23.104	22.911	22.683	-1,0	-6,5
Italia	627.546	617.768	606.126	596.230	587.987	582.512	576.303	570.346	-1,0	-9,1
Pelli e calzature										
Fermo	2.986	2.977	2.935	2.905	2.847	2.803	2.734	2.687	-1,7	-10,0
Macerata	1.689	1.622	1.586	1.556	1.490	1.471	1.428	1.400	-2,0	-17,1
Marche	5.131	5.033	4.926	4.865	4.742	4.671	4.546	4.453	-2,0	-13,2
Italia	27.185	26.737	26.387	26.162	25.876	25.605	25.242	24.960	-1,1	-8,2
% imprese Pelli e calzature su Manifatturiero										
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	var. punti percentuali 2017-2016	var. punti percentuali 2017-2010
Fermo	63,9	63,8	63,6	63,8	63,2	62,5	62,0	61,9	-0,2	-2,1
Macerata	30,9	30,5	30,3	30,1	29,2	29,1	28,5	28,3	-0,2	-2,7
Marche	21,2	20,9	20,7	20,7	20,4	20,2	19,8	19,6	-0,2	-1,5
Italia	4,3	4,3	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	0,0	0,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere

Occupazione. Prima dell'aggiornamento dei dati dalla Rilevazione Continua Forza Lavoro (Istat), disponibili per macrosettori e non per divisioni Ateco 2017, di seguito una tavola contenente i dati dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Istat) che mostrano il numero degli addetti in media annua nel periodo 2012-2015 (massima serie attualmente disponibile) per il comparto pelli e calzature. In questo orizzonte temporale, gli addetti del settore pelli e calzature sono diminuiti nelle Marche dell'11,4% a fronte di una crescita media nazionale dell'1,0%; la diminuzione più intensa nella provincia di Macerata con il -17,1%, -8,8% a Fermo.

Addetti nelle imprese attive delle Pelli e calzature nella provincia di Fermo, Macerata, Marche e Italia
2012-2015; valori assoluti in media annua, Pelli e calzature: divisione 15 Ateco 2007

Territorio	addetti artigiani					totale addetti				
	2012	2013	2014	2015	var. % 2015-2012	2012	2013	2014	2015	var. % 2015-2012
Fermo	8.097,8	7.838,9	7.651,9	7.233,3	-10,7	17.958,5	17.438,1	16.986,0	16.372,5	-8,8
Macerata	4.406,8	4.171,5	4.116,5	3.864,0	-12,3	9.321,0	8.498,0	8.298,9	7.728,6	-17,1
Marche	13.278,4	12.758,0	12.496,4	11.823,0	-11,0	29.616,3	28.184,8	27.447,7	26.232,7	-11,4
Italia	44.698,6	49.589,2	49.755,4	49.285,4	10,3	139.691,2	139.809,4	141.067,8	141.044,0	1,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat-Asia

Esportazioni. Nel 2017 le esportazioni marchigiane del comparto pelli e calzature ammontano a 1,8 miliardi di euro, il 15,9% del totale delle esportazioni manifatturiere a fronte di una media nazionale del 4,8%. Dalla provincia di Fermo proviene il 50,5% delle esportazioni marchigiane del comparto a cui si aggiunge il 27,5% della provincia di Macerata. Nell'ultimo anno, l'export del settore delle Marche è diminuito dell'1,2% a fronte di una crescita media in Italia del 5,9%; nel dettaglio è il -5,4% della provincia di Macerata a trainare la dinamica in territorio negativo; +0,4% si registra a Fermo. Nonostante il recupero e il superamento dei livelli del 2010 in media regionale (+9,7%), si registra a livello nazionale una crescita molto più intensa (+53,0%); in particolare nel dettaglio delle due province si registra il +24,4% a Fermo, ma -4,4% a Macerata.

Serie storica esportazioni provincia di Fermo, Macerata, Marche e Italia: Manifatturiero e Pelli e calzature
2010-2017; valori in milioni di euro; Manifatturiero: sezione C Ateco 2007, Pelli e calzature: divisione 15 Ateco 2007

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	var. % 2017-2016	var. % 2017- 2010
Manifatturiero										
Fermo	954	1.163	1.241	1.290	1.307	1.309	1.247	1.246	-0,1	30,5
Macerata	1.430	1.518	1.584	1.700	1.702	1.669	1.666	1.671	0,3	16,8
Marche	8.799	9.635	10.227	11.458	12.332	11.169	11.828	11.608	-1,9	31,9
Italia	322.685	360.102	373.595	373.831	382.772	395.331	400.189	429.748	7,4	33,2
Pelli e calzature										
Fermo	750	917	976	1.021	1.000	1.011	930	933	0,4	24,4
Macerata	532	595	619	645	630	574	538	508	-5,4	-4,4
Marche	1.684	1.929	2.031	2.118	2.082	2.003	1.869	1.848	-1,2	9,7
Italia	13.353	15.574	16.496	17.778	18.617	19.122	19.295	20.424	5,9	53,0
% esportazioni Pelli e calzature su Manifatturiero										
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	var. punti percentuali 2017-2016	var. punti percentuali 2017-2010
Fermo	78,6	78,8	78,7	79,1	76,5	77,2	74,5	74,9	0,4	-3,7
Macerata	37,2	39,2	39,1	38,0	37,0	34,4	32,3	30,4	-1,9	-6,8
Marche	19,1	20,0	19,9	18,5	16,9	17,9	15,8	15,9	0,1	-3,2
Italia	4,1	4,3	4,4	4,8	4,9	4,8	4,8	4,8	-0,1	0,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

M

1.4.6 Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro in base ai dati della Rilevazione sulle Forze di lavoro Istat

L'analisi del mercato del lavoro locale è basata sulle seguenti fonti:

- Istat Rcfl per una sintetica descrizione del contesto provinciale e della sua evoluzione;
- Istat SLL per dinamica dell'occupazione complessiva nei comuni appartenenti ai SLL;
- Sil – Job Agency per definizione dei confini distrettuali e dinamiche della domanda di lavoro.

Nelle due province sulle quali si localizza il distretto calzaturiero, Macerata e Fermo, l'evoluzione delle principali grandezze e gli indicatori del mercato del lavoro presentano una situazione abbastanza eterogenea. Dal 2010 l'occupazione complessiva, infatti, è diminuita in entrambe meno della media regionale. L'intero stock di occupati diminuisce del -2,7% a Macerata, mentre Fermo presenta una flessione complessivamente contenuta allo 0,5%. Nelle Marche l'evoluzione complessiva del numero di occupati registra, nel lungo periodo, una contrazione del -3,6%. Le dinamiche osservate nell'ultimo anno in esame confermano il trend declinante di Macerata, con una contrazione più accentuata rispetto alla regione, mentre Fermo segna un progresso del +2,5%. Il tasso di occupazione 15 – 64 nelle Marche si attesta al 62,2%, la provincia di Macerata si allinea sostanzialmente al dato regionale, mentre Fermo si posiziona al 65,2% grazie all'incremento conseguito nel corso del 2016.

Se si considera l'occupazione nell'industria in senso stretto, le dinamiche di lungo periodo riportano una accentuata contrazione per Macerata, in calo del 14,1% (circa 8.640 dipendenti in meno), mentre Fermo si conferma in crescita (+2,9%).

Variazioni di segno opposto si registrano nel breve periodo: rispetto all'anno precedente, nel 2016 l'occupazione nel settore delle trasformazioni cala considerevolmente a Fermo in cui si perdono oltre 2mila posti di lavoro in gran parte alle dipendenze. La contrazione registrata in questa provincia è, di gran lunga, la più accentuata di tutte le Marche. Viceversa risulta in ripresa Macerata che segna un progresso del +3,6% grazie alla dirompente dinamica degli indipendenti che, da 4.472 salgono a poco meno di 7.900 unità. Da segnalare l'incidenza dell'occupazione manifatturiera sullo stock complessivo: a Fermo è pari al 43,7%, a Macerata è al 31,9% mentre nella media regionale scende al 29,5%.

La disoccupazione ha registrato un aumento impressionante durante i lunghi anni della crisi sia in Italia che nelle Marche in cui ha segnato un incremento del 90,7%. Sia Macerata che Fermo hanno sperimentato un deterioramento meno accentuato. Fermo, inoltre, è il territorio in cui si osservano le dinamiche più favorevoli relativamente al 2016: rispetto al 2015, infatti, le persone alla ricerca di lavoro scendono del 14,4% mentre aumentano del 6,5% nelle Marche e dell'1,4% a Macerata.

Nella media del 2016, il tasso di disoccupazione 15 e oltre è pari al 10,3% per le Marche, al 9,3% a Macerata e al 7,3% a Fermo. In Italia si attesta all'11,7%.

Mercato del lavoro	Valori							Variazioni %	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010/16	2015/16
Macerata									
Forze di lavoro	140.955	138.605	140.631	141.228	145.184	144.047	142.202	0,9%	-1,3%
Inattivi	135.808	138.416	136.601	136.037	131.400	132.514	134.004	-1,3%	1,1%
- Inattivi 15-64	64.932	68.698	67.274	65.801	59.922	61.808	61.451	-5,4%	-0,6%
Occupati	132.659	131.290	129.269	123.134	131.906	131.060	129.028	-2,7%	-1,6%
- dipendenti	94.953	92.796	95.250	89.229	97.037	92.433	88.857	-6,4%	-3,9%
- indipendenti	37.706	38.494	34.019	33.905	34.869	38.627	40.171	6,5%	4,0%
Industria	47.934	44.479	43.553	43.244	46.202	39.751	41.189	-14,1%	3,6%
- dipendenti	41.957	38.791	38.238	37.941	40.507	35.279	33.319	-20,6%	-5,6%
- indipendenti	5.977	5.688	5.315	5.303	5.695	4.472	7.870	31,7%	76,0%
In cerca di occ.	8.296	7.315	11.362	18.094	13.278	12.987	13.175	58,8%	1,4%
Tasso di attività *	68,1	66,3	66,9	67,6	70,3	69,3	69,3	1,2	0,0
Tasso di occupazione *	64,0	62,7	61,3	58,8	63,8	62,8	62,7	-1,3	-0,1
Tasso di disoccupazione**	5,9	5,3	8,1	12,9	9,2	9,1	9,3	3,4	0,2
Fermo									
Forze di lavoro	78.629	78.362	78.936	77.730	78.492	78.540	79.355	0,9%	1,0%
Inattivi	73.310	73.944	73.741	75.144	74.620	74.708	73.532	0,3%	-1,6%
- Inattivi 15-64	35.069	35.409	34.687	36.010	34.637	34.665	32.683	-6,8%	-5,7%
Occupati	73.936	72.621	71.603	71.252	70.702	71.755	73.548	-0,5%	2,5%
- dipendenti	51.654	50.820	50.487	51.322	52.373	50.052	52.019	0,7%	3,9%
- indipendenti	22.282	21.801	21.116	19.930	18.329	21.703	21.529	-3,4%	-0,8%
Industria	31.225	28.487	28.081	29.471	30.781	34.342	32.135	2,9%	-6,4%
- dipendenti	26.408	23.206	21.768	24.483	26.333	27.725	25.847	-2,1%	-6,8%
- indipendenti	4.817	5.281	6.313	4.988	4.448	6.617	6.288	30,5%	-5,0%
In cerca di occ.	4.693	5.741	7.333	6.478	7.790	6.785	5.807	23,7%	-14,4%
Tasso di attività *	68,7	68,4	69,0	67,8	69,0	68,9	70,5	1,8	1,6
Tasso di occupazione *	64,5	63,3	62,6	62,0	62,0	62,8	65,2	0,7	2,4
Tasso di disoccupazione**	6,0	7,3	9,3	8,4	9,9	8,7	7,3	1,3	-1,3
Marche									
Forze di lavoro	681.353	677.750	698.938	691.396	695.502	693.837	693.306	1,8%	-0,1%
Inattivi	652.230	657.956	638.393	647.914	643.271	643.313	640.808	-1,8%	-0,4%
- Inattivi 15-64	319.985	325.540	305.963	307.830	298.303	299.812	292.394	-8,6%	-2,5%
Occupati	642.797	631.725	635.665	615.716	625.324	624.802	619.781	-3,6%	-0,8%
- dipendenti	469.722	466.164	477.021	463.242	466.013	454.794	457.561	-2,6%	0,6%
- indipendenti	173.075	165.561	158.644	152.474	159.311	170.008	162.220	-6,3%	-4,6%
Industria	203.179	187.709	185.433	183.358	187.297	182.505	182.828	-10,0%	0,2%
- dipendenti	177.405	164.504	159.049	159.851	166.290	159.054	157.093	-11,4%	-1,2%
- indipendenti	25.774	23.205	26.384	23.507	21.007	23.451	25.735	-0,2%	9,7%
In cerca di occ.	38.556	46.026	63.273	75.680	70.177	69.035	73.526	90,7%	6,5%
Tasso di attività *	67,6	67,1	69,0	68,7	69,6	69,2	69,8	2,1	0,6
Tasso di occupazione *	63,7	62,4	62,6	61,1	62,4	62,1	62,2	-1,5	0,1
Tasso di disoccupazione**	5,7	6,8	9,1	11,0	10,1	10,0	10,6	5,0	0,6

* 15 - 64 anni (valori percentuali)

** 15 anni e oltre (valori percentuali)

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

Can

I dati della Rilevazione della forza lavoro ISTAT 2017 evidenziano il persistere di una dinamica negativa a livello regionale, e un'inversione di tendenza, rispetto all'anno precedente, delle due province interessate nel confronto con il dato regionale, con un'accentuazione della connotazione di crisi nel mercato del lavoro della provincia di Fermo.

Variazioni % 2016/2017

Indicatore	Marche	Fermo	Macerata
Tasso di attività 15-64	-0,6%	-0,9%	+0,4%
Forze lavoro 15-oltre	-0,1%	-1,0%	+0,3%
Occupati 15-oltre	-0,6%	-2,3%	+1,8%
Tasso di disoccupazione	-	+1,3%	-1,3%
Tasso di occupazione 15-64	-	-1,9%	+1,0%
Persone in cerca di occupazione	-1,1%	+17,3%	-13,3%

I dati Istat dei Sistemi Locali del Lavoro

L'esame delle dinamiche provinciali fino al 2016 evidenzia un disagio delle province di Macerata e Fermo, in misura non particolarmente differenziata rispetto al contesto regionale che risulta omogeneamente problematico anche se, come prima esposto, la provincia di Fermo nel 2017 ha registrato una forte accentuazione della crisi nel mercato del lavoro.

Tuttavia sono i dati Istat riferiti ai SLL dell'area distrettuale a mettere in luce le maggiori criticità. Il tasso di occupazione 15 e oltre registra spesso variazioni che, sia nel lungo periodo che su base annuale, riflettono un maggior deterioramento del contesto occupazionale sia rispetto alla provincia che alla regione.

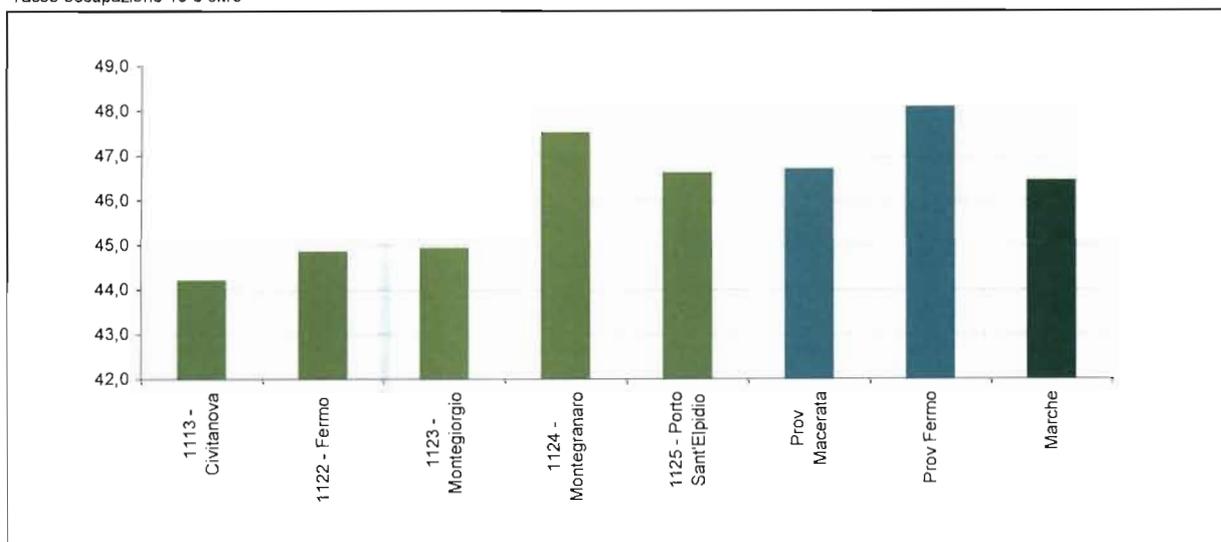
Come per le imprese, l'analisi degli indici del MdL a livello di SLL è circoscritta ai 5 sistemi locali del lavoro integralmente eleggibili nella mappatura dell'area distrettuale, mentre non si estende agli altri due sistemi locali del lavoro di Tolentino e di Macerata che sono inclusi nella mappatura limitatamente ai comuni rispettivamente di Tolentino e di Corridonia.

Nel SLL di Fermo l'indicatore diminuisce di 2,3 punti percentuali (pp) nel corso dell'intero periodo e di 0,2 pp tra 2015 e 2016 quando aumenta di 1,3 punti nell'intera provincia. Il fenomeno è ancora più accentuato a Montegranaro dove, rispetto al 2010, si osserva una contrazione di 4,5 pp.

Tasso occupazione 15 e oltre	Valori							Punti var.		Diff. 2016	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010/16	2015/16	Prov	Marche
1113 - Civitanova	46,5	46,4	46,7	44,4	44,3	44,4	44,2	-2,3	-0,2	-2,5	-2,2
1122 - Fermo	47,1	46,9	47,2	45,3	45,1	45,1	44,9	-2,3	-0,2	-3,3	-1,6
1123 - Montegiorgio	41,8	42,7	44,1	44,2	45,1	45,0	44,9	3,1	0,0	-3,2	-1,5
1124 - Montegranaro	52,1	51,1	51,3	48,8	48,1	47,9	47,5	-4,5	-0,4	-0,6	1,1
1125 - Porto Sant'Elpidio	50,7	49,9	49,9	47,7	47,4	47,2	46,6	-4,1	-0,5	-1,5	0,2
Prov Macerata	47,9	47,4	46,6	44,4	47,7	47,4	46,7	-1,2	-0,7	-	-
Prov Fermo	48,7	47,7	46,9	46,6	46,2	46,8	48,1	-0,6	1,3	-	-
Marche	48,2	47,3	47,5	46,0	46,7	46,7	46,5	-1,7	-0,3	-	-

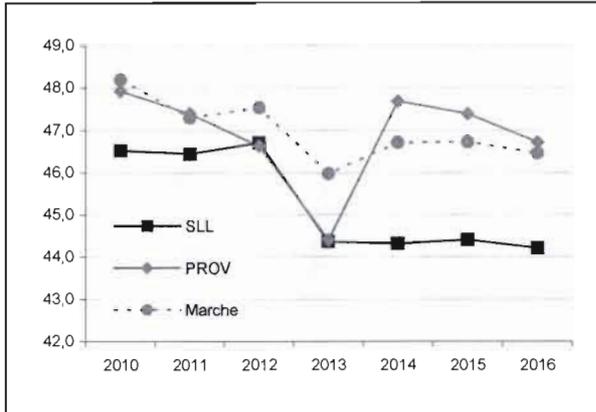
Oltre alle dinamiche anche il valore dell'indice riflette un contesto più problematico a livello di SLL che non di provincia o di regione. L'area di Civitanova sconta oltre due punti percentuali con entrambi i riferimenti territoriali. La stessa situazione si verifica a Fermo (-3,3 e -1,6 pp) e Montegiorgio (-3,2 e -1,5 pp). I due restanti SLL mostrano valori più favorevoli solo rispetto alla media regionale.

Tasso occupazione 15 e oltre

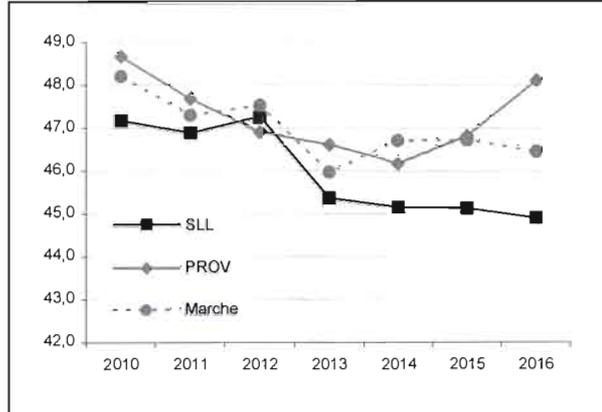


Handwritten signature

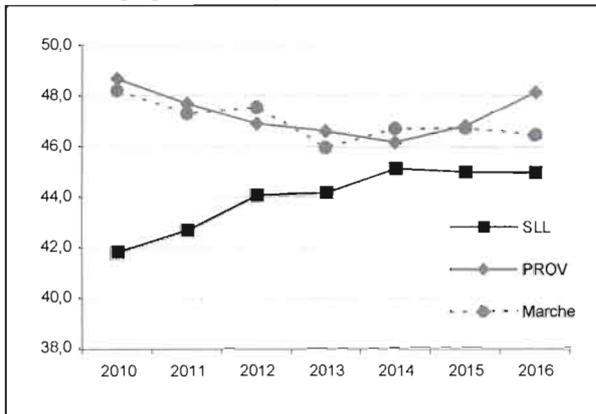
1113 - Civitanova: tasso occupazione 15 e oltre



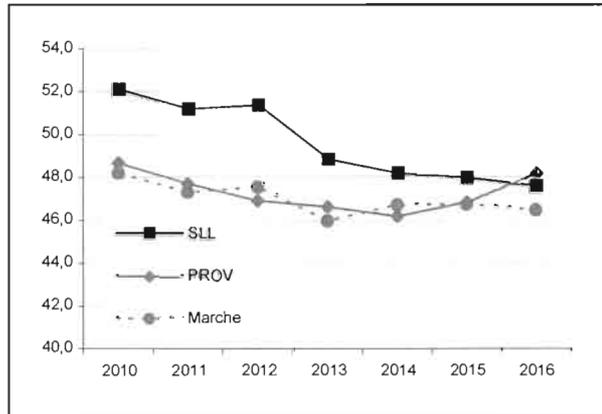
1122 - Fermo: tasso occupazione 15 e oltre



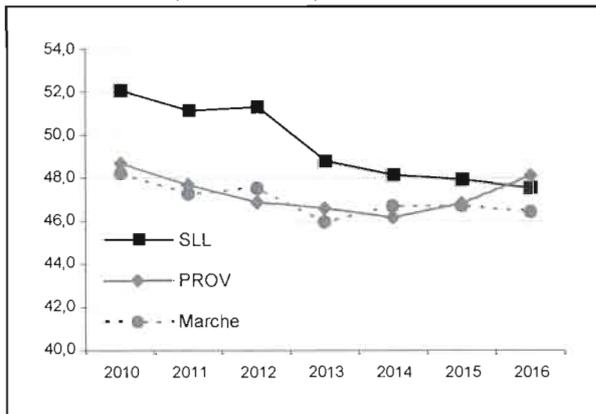
1123 - Montegiorgio: tasso occupazione 15 e oltre



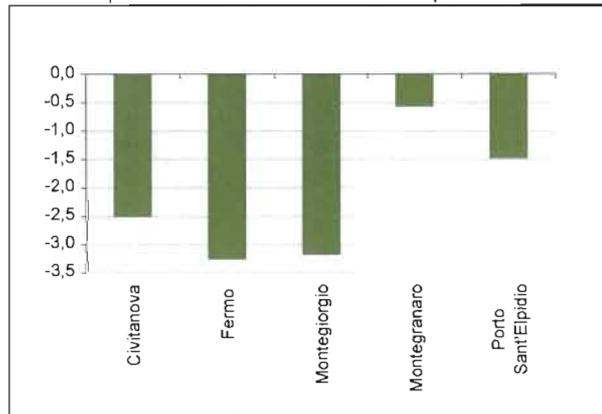
1124 - Montegranaro: tasso occupazione 15 e oltre



1125 - Porto Sant'Elpidio: tasso occupazione 15 e oltre



Tasso occupazione 15 e oltre: differenze tra SLL e provincia

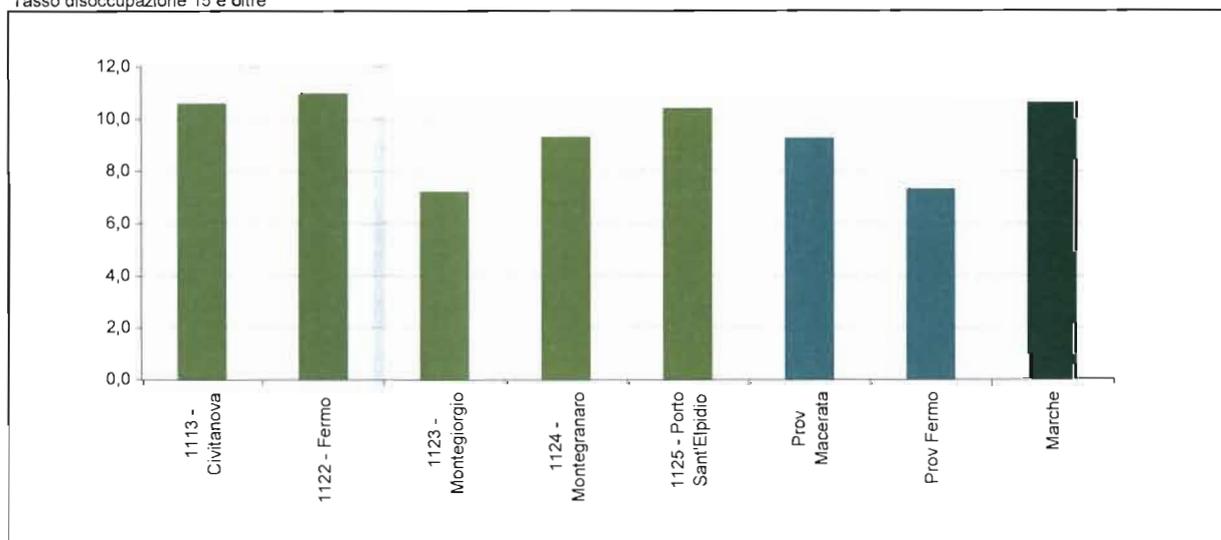


Handwritten signature

Il tasso di disoccupazione rilevato a livello di SLL descrive dinamiche spesso più contenute ma non troppo dissimili a quelle provinciali e regionali. I valori dei cinque SLL risultano in quattro casi su cinque più sfavorevoli al rispetto riferimento provinciale e spesso allineati al valore delle Marche. Solo Montegiorgio mostra un valore significativamente più favorevole (-3,4 pp). Tale situazione sembrerebbe, tuttavia, determinata dalla minore partecipazione al mercato del lavoro poiché il tasso di attività è considerevolmente inferiore a quello delle Marche (48,6% e 52,0% rispettivamente).

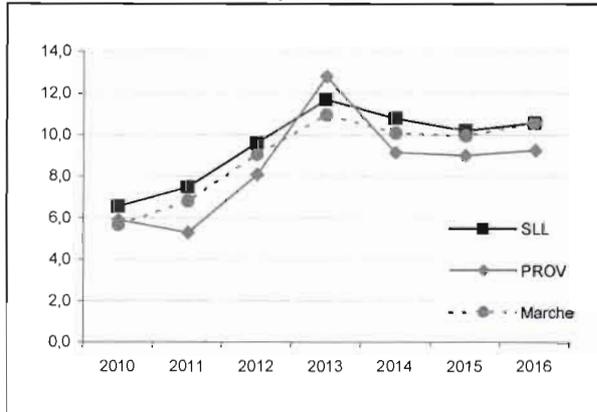
Tasso disoccupazione 15 e oltre	Valori							Variazioni %		Diff. 2016	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010/15	2015/16	Prov	Marche
1113 - Civitanova	6,6	7,5	9,6	11,7	10,8	10,2	10,6	4,0	0,4	1,3	0,0
1122 - Fermo	7,1	8,4	10,6	12,3	11,2	10,6	11,0	3,9	0,3	3,7	0,4
1123 - Montegiorgio	4,5	5,1	7,2	7,9	7,3	7,1	7,2	2,8	0,1	-0,1	-3,4
1124 - Montegranaro	5,4	6,4	8,4	10,2	9,5	9,1	9,3	3,9	0,2	2,0	-1,3
1125 - Porto Sant'Elpidio	6,1	7,3	9,5	11,2	10,3	9,9	10,4	4,3	0,5	3,1	-0,2
Prov Macerata	5,9	5,3	8,1	12,8	9,1	9,0	9,3	3,4	0,2	-	-
Prov Fermo	6,0	7,3	9,3	8,3	9,9	8,6	7,3	1,3	-1,3	-	-
Marche	5,7	6,8	9,1	10,9	10,1	9,9	10,6	4,9	0,7	-	-

Tasso disoccupazione 15 e oltre

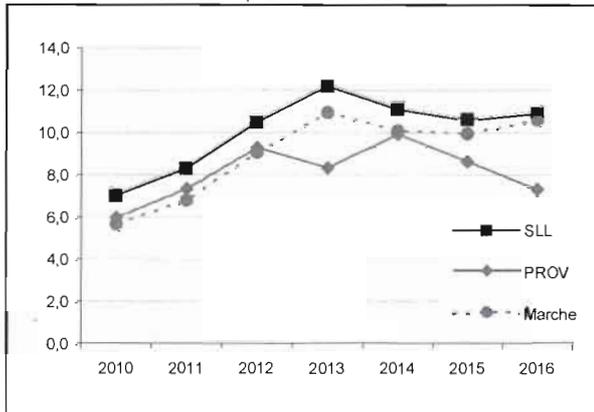


[Handwritten signature]

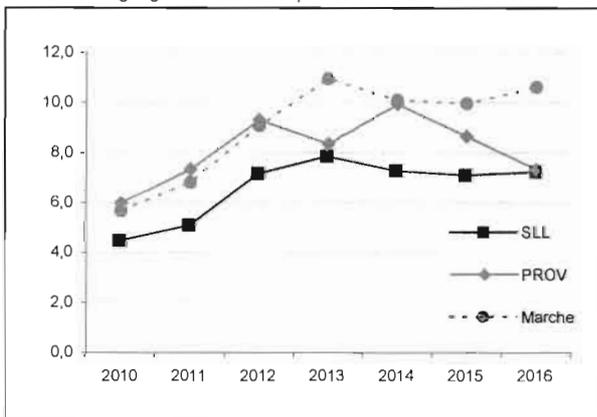
1113 - Civitanova: tasso disoccupazione 15 e oltre



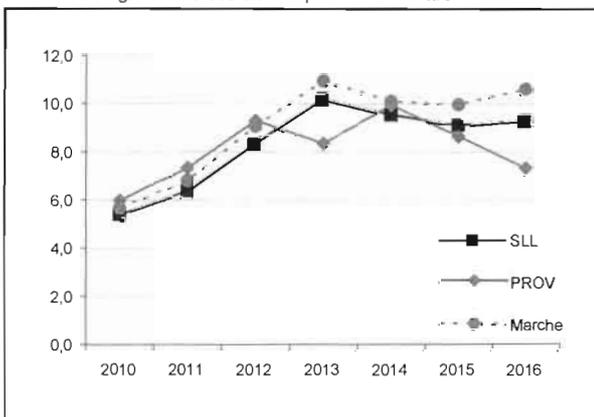
1122 - Fermo: tasso disoccupazione 15 e oltre



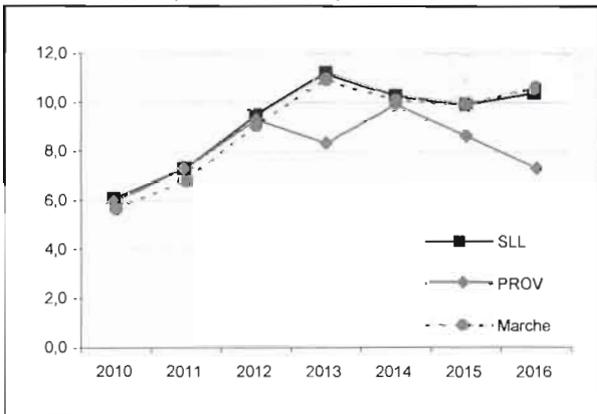
1123 - Montegiorgio: tasso disoccupazione 15 e oltre



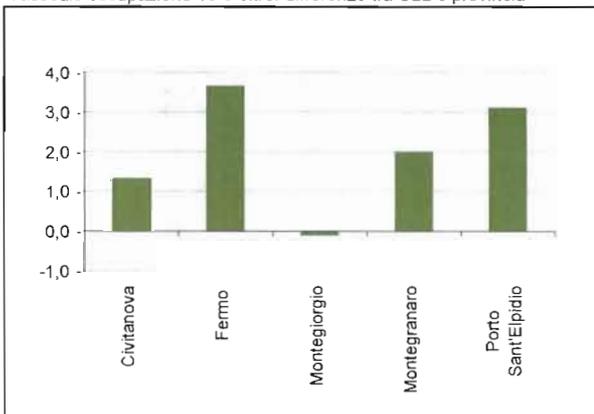
1124 - Montegranaro: tasso disoccupazione 15 e oltre



1125 - Porto Sant'Elpidio: tasso disoccupazione 15 e oltre



Tasso disoccupazione 15 e oltre: differenze tra SLL e provincia



Handwritten signature

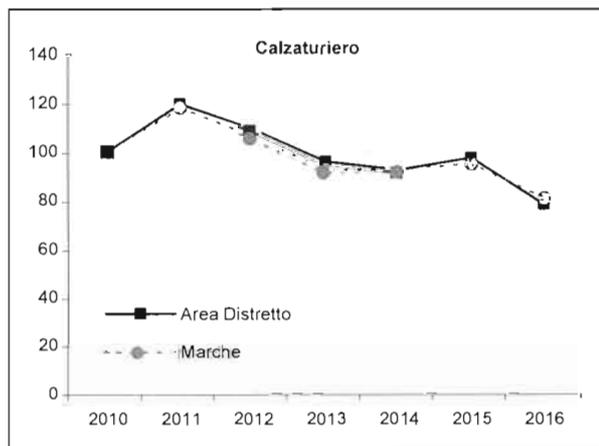
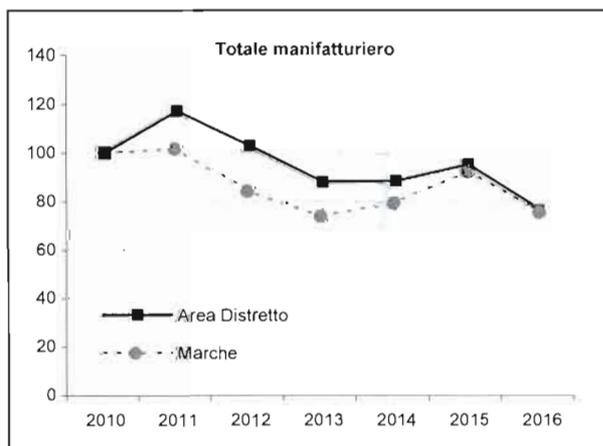
I dati di fonte amministrativa: le assunzioni

La dinamica delle assunzioni mette in luce un'evoluzione assai negativa sia a livello regionale che di distretto, sia per il manifatturiero nel suo complesso sia per il settore delle pelli e calzature. Tuttavia, a livello di singolo SLL, si osservano situazioni più critiche rispetto alle medie di riferimento. A Fermo e Montegiorgio, infatti, la domanda di lavoro registra una contrazione cumulata (2010 – 2016) pari, rispettivamente, al -30,3% e 36,6% per l'insieme delle attività manifatturiere e del -27,2% e -39,9% per le pelli e calzature.

Imprese attive Totale manifatture	Valori							Var %	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010/16	2015/16
1113 - Civitanova	2.476	2.798	2.374	2.114	2.231	2.455	2.056	-17,0%	-16,2%
1122 - Fermo	1.970	2.258	2.052	1.747	1.685	1.848	1.374	-30,3%	-25,7%
1123 - Montegiorgio	1.543	1.742	1.414	1.283	1.237	1.272	979	-36,6%	-23,0%
1124 - Montegranaro	1.080	1.502	1.312	1.055	1.116	1.209	984	-8,9%	-18,6%
1125 - Porto Sant'Elpidio	2.085	2.417	2.267	1.861	1.821	1.926	1.594	-23,5%	-17,2%
Totale SLL	9.154	10.717	9.419	8.060	8.090	8.710	6.987	-23,7%	-19,8%
Marche	40.179	40.842	33.893	29.805	32.028	37.085	30.357	-24,4%	-18,1%

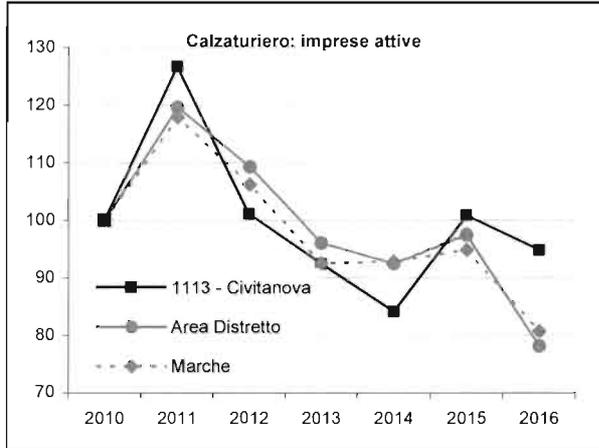
Imprese attive Calzaturiero	Valori							Var %	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010/16	2015/16
1113 - Civitanova	1.126	1.426	1.138	1.040	947	1.135	1.067	-5,2%	-6,0%
1122 - Fermo	1.066	1.211	1.293	1.178	1.085	1.085	776	-27,2%	-28,4%
1123 - Montegiorgio	894	923	854	808	760	711	564	-36,9%	-20,7%
1124 - Montegranaro	903	1.264	1.061	897	962	1.037	816	-9,6%	-21,3%
1125 - Porto Sant'Elpidio	1.784	2.080	1.964	1.619	1.583	1.655	1.287	-27,9%	-22,2%
Totale SLL	5.773	6.904	6.310	5.542	5.337	5.623	4.511	-21,9%	-19,8%
Marche	7.538	8.887	8.006	6.971	6.993	7.146	6.083	-19,3%	-14,9%

Anche nel corso dell'ultimo anno considerato, l'evoluzione del mercato del lavoro, nella prospettiva del flusso di ingressi nell'occupazione, registra flessioni molto consistenti che si accentuano ancora in corrispondenza dei SLL di Fermo (-28,4%) e Porto Sant'Elpidio (-22,2%).

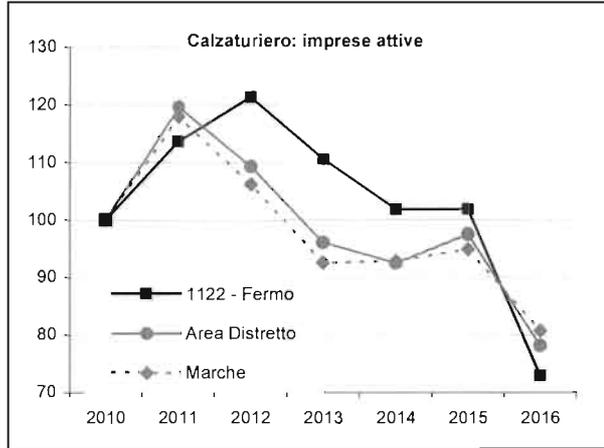


Handwritten signature and scribbles in the bottom right corner.

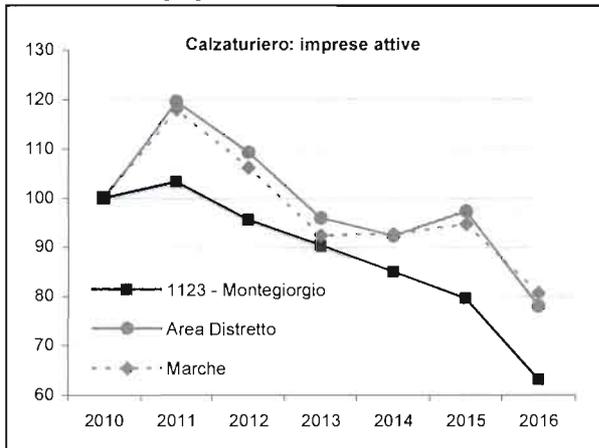
1113 - SLL Civitanova



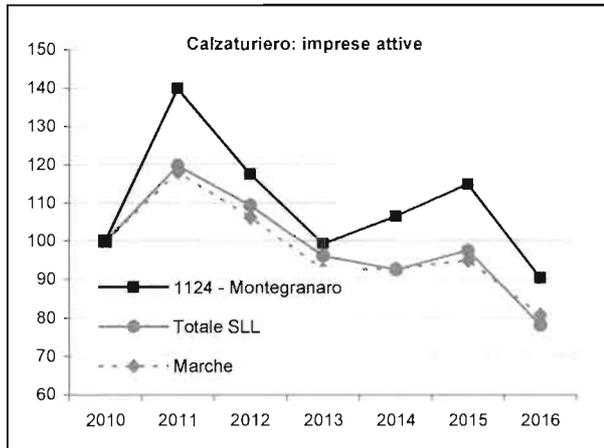
1122 - SLL Fermo



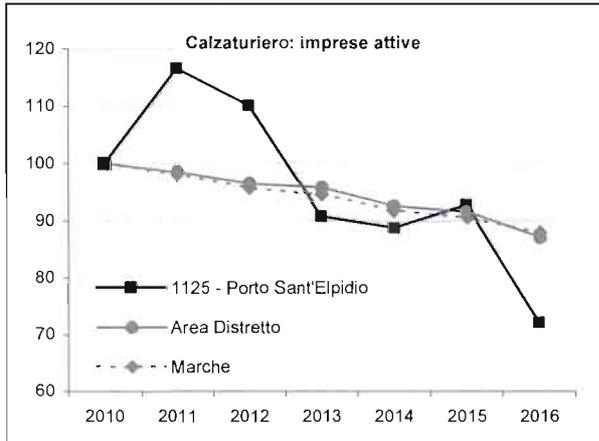
1123 - SLL Montegiorgio



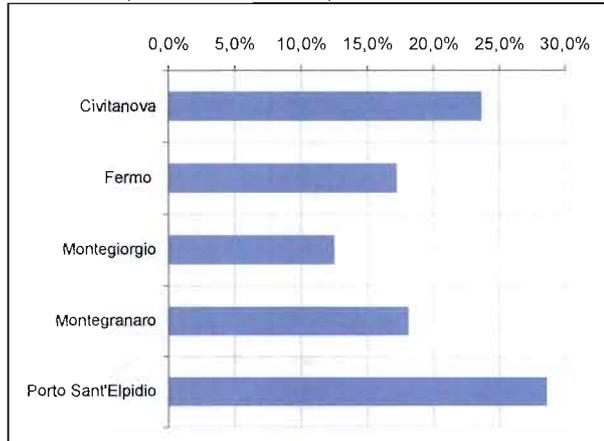
1124 - SLL Montegranaro



1125 - SLL Porto Sant'Elpidio



Distribuzione percentuale assunzioni per SLL



m

1.4.7 Le crisi aziendali

Le problematiche in cui versa il contesto produttivo e occupazionale dell'area sono confermate dall'elevato numero di crisi aziendali e dal numero complessivo di dipendenti coinvolti da ammortizzatori (vedi tabella sotto). La situazione che ne scaturisce assume dimensioni più ampie se si tengono in considerazione gli effetti sull'indotto.

IMPRESE INDUSTRIALI IN CRISI PROVINCE DI FERMO E MACERATA

AZIENDA	COMUNE	NR. ADDETTI	AMMORTIZZATORI	DIPEND. COINVOLTI	NOTE
Provincia di Fermo					
Angelo Giannini	Monte Urano	22	Naspi cessazione 9 ottobre	22	
Florens Shoes	Monte Urano	32	Cds	26	
Euro Inga	Porto S. Elpidio	91	Cds	75	
Elisabet	Monte Urano	91	Cds	90	Al 31/12/17 n. 35 esuberi in Naspi
Zeis Excelsa	Monte Granaro	130	Cds	80	
Formentini	S. Elpidio a mare	160	Cigs	99	
Zefiro	Fermo	30	Procedura Mobilità	30	
Maestrале	S. Elpidio a mare	26	Procedura Mobilità	26	
Sassetti	Monte S. Pietrangeli	45	Procedura Mobilità	14	
Faber	Ponzano di Fermo	20	Naspi cessazione	20	
Manni	Porto S. Elpidio	33	Cds	33	
Norma J. Baker	Porto S. Elpidio	25	Cigs	19	
Progetto	Porto S. Elpidio	35	Procedura Mobilità	20	
Marino Fabiani	Fermo	30	Procedura Mobilità	6	
Nuova Centauro	Monte Granaro	50	Procedura Mobilità	21	
Personal Shoes	Monte Granaro	19	Cds	18	
Daino Shoes	Rapagnano	50	Procedura Mobilità	30	
Spring	Monte Granaro	60	Cds	40	
Tot. dipendenti		949	Tot. Dipendenti coinv.	669	
Provincia di Macerata					
Paciotti	Civitanova Marche	73	Cigs	73	
Alma Spa	Montecosaro	90	Procedura Mobilità	30	
Suolif. Morrovalle	Morrovalle	48	Procedura Mobilità	28	
Delta SpA	Civitanova Marche	150	Procedura Mobilità	30	
Tot. dipendenti		361	Tot. Dipendenti coinv.	161	
TOTALE GENERALE FERMO E MACERATA		1310		830	

Alle imprese del calzaturiero si aggiungono le crisi di alcune imprese metalmeccaniche, ubicate nel Fermano, come da tabella sottoriportata.

Filplast	Montegiorgio	84	CdS	84	CCNL Metalmeccanico
Italmetal	Sevigliano	36	CdS	36	"
Elsamec	Fermo	27	CdS	25	"
F&G	Monte Vidon Corrado	44	CdS	44	"
	Tot	191		189	

TOTALE GEN.		1501		993	
--------------------	--	-------------	--	------------	--

Alle imprese industriali si aggiungono n. 496 imprese artigiane che hanno fatto ricorso al Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato: non si dispone di dati certi sul numero delle aziende che hanno esaurito le 13 settimane di utilizzo del FSBA nel biennio mobile, ma si teme una situazione preoccupante da parte delle AA.CC. e degli operatori del settore che fanno presagire licenziamenti e chiusure.

Bm

1.4.8 Il ricorso alla cassa integrazione guadagni

Nel corso del 2016 le ore complessivamente autorizzate dall'Inps nel settore pelli e calzature sono state, nelle Marche, 5,4 milioni e risultano in crescita del 5,8% rispetto all'anno precedente. Oltre alla meccanica (+60,6%) il calzaturiero è l'unica articolazione del manifatturiero con valori in aumento. L'incidenza del monte ore, sul totale dell'industria regionale, è pari al 20,4%; tale quota risulta la più ampia dopo quella della meccanica (54,8%).

Marche Totale cig	Valori						Variazioni %		Q.ta %	
	2008	2012	2013	2014	2015	2016	2008/16	2015/16	2008	2016
Alimentare	183	661	945	744	569	155	-15,3%	-72,8%	3,2%	0,6%
Tessile abbigliamento	635	2.089	2.405	2.057	2.252	1.907	200,3%	-15,3%	11,0%	7,1%
Pelli e calzature	1.787	4.436	5.033	5.632	5.142	5.440	204,3%	5,8%	30,9%	20,4%
Minerali non metalliferi	178	1.292	1.601	1.585	1.191	638	259,3%	-46,4%	3,1%	2,4%
Carta stampa editoria	262	725	1.358	1.136	885	597	127,7%	-32,5%	4,5%	2,2%
Legno mobile	266	5.164	6.313	6.534	3.959	2.090	685,6%	-47,2%	4,6%	7,8%
Chimica gomma	223	1.400	2.169	1.788	1.798	1.189	434,3%	-33,9%	3,8%	4,5%
Meccanica	2.256	12.982	16.444	14.108	9.097	14.610	547,5%	60,6%	38,9%	54,8%
Energia riciclaggio	3	50	115	104	129	48	1348,2%	-63,0%	0,1%	0,2%
Totale industria	5.794	28.799	36.384	33.688	25.022	26.674	360,4%	6,6%	100,0%	100,0%

* Valori in migliaia

Fonte: elab. Ufficio Studi Camera del Lavoro CGIL Pesaro Urbino su dati Inps

PARTE SECONDA

PROPOSTA DI PROGETTO DI RICONVERSIONE

E RIQUALIFICAZIONE INDUSTRIALE

Rh

La seconda parte di questo documento contiene la proposta di massima del progetto di riconversione e riqualificazione industriale, partendo da una ricognizione degli studi, indagini e analisi realizzati negli ultimi anni sull'area di riferimento e sul distretto, allo scopo di raccogliere tutti gli elementi utili a definire il quadro strategico di sviluppo da cui partire per la declinazione delle linee di azione e interventi da realizzare nell'ambito del PRRI.

Di seguito i materiali e la documentazione presa in esame:

- 1) *"Il declino dei distretti industriali tradizionali. Il caso dell'artigianato marchigiano"*, di G. Dini, G. Goffi, M. Blim, in "Economia Marche Journal of Applied Economics" Vol. XXXIV, No. 2, December 2015
- 2) *"Industria della calzatura: il bisogno di accelerare la ripresa del comparto attraverso un'efficace politica industriale a sostegno del Made in Italy. Quali prospettive future? Alcuni risultati"*, di Gian Luca Gregori Pro-Rettore Università Politecnica delle Marche, Roma. 22 novembre 2017
- 3) *"Monitor dei Distretti delle Marche"* – Direzione Studi e Ricerche Intesa San Paolo , Gennaio 2018
- 4) *Osservatorio regionale del Mercato del Lavoro – Rapporto annuale 2017*
- 5) *L'economia delle Marche – Aggiornamento congiunturale* in "Economie regionali" di Banca d'Italia Eurosystema – Novembre 2017
- 6) POR FESR Marche 2014/2020, anche a seguito di riprogrammazione sisma
- 7) POR FSE Marche 2014/2010

La suddetta documentazione è stata oggetto di un'analitica rilettura e aggiornamento, anche alla luce di quanto emerso nelle varie sedi di confronto con le categorie rappresentative degli interessi socioeconomici e con le amministrazioni locali.

La finalità del lavoro è stata quella di partire dall'analisi del contesto socio-economico e dall'analisi SWOT per individuare, secondo la logica del "bottom up", le principali traiettorie di sviluppo dell'area interessata partendo "in primis" dalle dinamiche imprenditoriali locali in atto.

La strategia proposta prevede sia la focalizzazione di settori – target, in linea con gli indirizzi di politica industriale nazionale, con le policy regionali cofinanziate con i Fondi strutturali europei, anche a fronte della rimodulazione effettuata a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017, e con la normativa vigente per il rilancio per il rilancio delle aree industriali (Decreto MISE 9 giugno 2015 e Circolare MISE 6 agosto 2015 n. 59282), sia l'individuazione di leve orizzontali da attivare per potenziare tali settori target.

La strategia di seguito delineata ha l'obiettivo di aggredire la crisi in atto partendo dagli elementi di forza del tessuto produttivo e dalle potenzialità ulteriori da valorizzare, individuando leve da attivare nel breve periodo per tamponare gli effetti della crisi e leve da azionare nel medio periodo per consentire un rilancio competitivo delle aziende dell'area.

In questo contesto è di fondamentale importanza mettere a disposizione del sistema delle imprese localizzate nell'area e di quelle che intendono insediarsi ex – novo nel distretto non solo strumenti agevolativi, ma anche misure di sistema, ovvero capaci di migliorare il contesto in cui esse operano, incluso quello infrastrutturale, in modo da creare le condizioni più attrattive per nuovi investimenti, nonché misure di politica attiva del lavoro.

Pertanto il sostegno all'area distrettuale dovrebbe declinarsi su più livelli:

- attraverso l'attivazione di bandi per le aziende che intendano investire nell'area a valere su risorse europee,

nazionali e regionali, sia con misure dedicate sia con misure ad operatività regionale che prevedano "premierità" o riserve a favore degli investimenti localizzati nell'area; l'obiettivo è quello di consentire l'insediamento di nuovi investimenti produttivi, lo sviluppo e ammodernamento di quelli esistenti, di rendere più innovative e competitive le nostre aziende, sostenerle nel mercato internazionale, incrementare l'occupazione, contribuendo in ultima analisi alla tutela e alla coesione sociale del territorio;

- tramite il sostegno ai processi di integrazione tra le aziende localizzate nell'area (es. grandi imprese e PMI), tra questi e i principali players dell'innovazione e ricerca, ma anche ai processi di attivazione di integrazione e sinergie tra le imprese di differenti settori industriali e il territorio (es. tra l'industria agroalimentare e quella del turismo, tra queste e le imprese industriali e creative, ecc.).
- tramite la creazione delle condizioni di sistema utili a stimolare ed integrare la realizzazione di progetti di investimento, in particolare attivando i canali appropriati di politica attiva del lavoro, o dando esecuzione alle necessarie opere di infrastrutturazione, anche leggera, capace di attrarre gli investimenti nel territorio.

2.1 Analisi SWOT

In questo capitolo vengono delineati, anche sotto forma di matrice, i punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weaknesses) del tessuto produttivo del distretto, nonché le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) cui è sottoposto il sistema imprenditoriale dell'area selezionata fermano-maceratese.

Alcuni di questi, anticipati nella parte premilitare del dossier, sono strettamente connessi alle specificità del distretto pelli-calzature.

Tab. 1 - Matrice SWOT sul tessuto produttivo fermano-maceratese

Punti di forza <ul style="list-style-type: none">• Alta densità imprenditoriale• Lunga tradizione industriale• La calzatura e l'articolo in pelle sono comunemente riconosciuti come prodotti originali e di qualità, in cui si coniuga innovazione e tradizione• Presenza di eccellenze produttive• Presenza di una manodopera qualificata• Potenzialità creativo-artistiche e tecnico-produttive• Presenza di un indotto vivace, dinamico, flessibile e alla costante ricerca di innovazioni lavorative	Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none">• Scarsa diversificazione produttiva e dimensionale• Scarsa attrattività del settore per i giovani lavoratori• Scarso coordinamento tra istituti di formazione professionale e aziende• Modello di sviluppo economico chiuso al suo interno, dominato da settori influenzati da globalizzazione e focalizzato su prodotti manifatturieri da esportazione• Prevalenza di un tessuto costituito da piccole imprese• Limitati rapporti di collaborazione tra università, centri di ricerca e piccole e medie imprese, per la prevalenza dell'attività di queste nei settori tradizionali• Infrastrutture, anche di supporto alle attività produttive, ridotte
Opportunità <ul style="list-style-type: none">• Spirito imprenditoriale ideale per sviluppare nuove forme di cultura imprenditoriale• Crescenti rapporti di collaborazione tra Università e imprese grandi, da utilizzare come strategia di trasferimento tecnologico e per migliorare la cooperazione con le PMI• Attività di ricerca e sviluppo mirata• Efficace attività di orientamento per i giovani e maggiore collegamento tra mondo dell'istruzione, formazione e mondo del lavoro• Nuovi mercati emergenti• Rilocalizzazione della produzione in Europa• Indicazione di origine obbligatoria• Branding europeo	Minacce <ul style="list-style-type: none">• Globalizzazione dei mercati• Ulteriori delocalizzazioni• Processo di diminuzione costante dell'esportazione e della redditività• Poco valorizzate le potenzialità della formazione nello sviluppo del capitale umano quale strumento di adeguamento delle competenze ai fabbisogni espressi dalle imprese.• Calo del consumo locale negli stati membri dell'UE• Protezionismo• Scarsità e costo delle materie prime• Contraffazione• Scarsità futura di manodopera qualificata con particolare riferimento alle competenze tecniche

2.2 Criticità e potenzialità del sistema produttivo

I prodotti di specializzazione del distretto sono le pelli e le calzature.

La produzione di calzatura riguarda tutte le categorie di consumatori (donna, uomo, bambino) e le diverse componenti della scarpa, prevalentemente orientata alla fascia medio-alta ed alta del mercato delle scarpe.

Il distretto, in particolare, si contraddistingue per la presenza di tre poli produttivi specializzati per tipologia di prodotto: nell'area di Montegranaro vengono realizzate prevalentemente calzature da uomo, nella zona di Monte Urano le calzature da bambino e nel comprensorio Civitanova Marche – Sant'Elpidio a Mare – Porto Sant'Elpidio le scarpe da donna.

Per quanto manchi, a differenza della vicina provincia ascolana, una vera diversificazione riferita alla dimensione d'impresa, nell'area interessata dal distretto convivono due realtà imprenditoriali per dimensione e per tipologia: da un lato alcune imprese industriali, più strutturate, coincidenti con brand e griffe di successo (Tod's, Lorbilu, Nero Giardini, Santoni, Favi, Falc-Naturino, ecc.), dall'altro una molteplicità di micro e piccole imprese, prevalente per numerosità, specializzate nella fabbricazione di prodotti diversi, come tacchi, fondi, soles e accessori, con i quali si giunge alla realizzazione di calzature finite. L'intero prodotto è da sempre orientato verso produzioni qualitative ed innovative.

E' pur vero che molti dei marchi che ora rappresentano la calzatura marchigiana di nicchia nel mondo sono nate prima come imprese familiari, ereditando di queste gli elementi di forza, e poi sono divenute le dinastie della cd. "fashion shoe", connotando il sistema marchigiano come un modello distrettuale in cui si mescolano tradizione e innovazione.

Da un lato quasi tutti i più importanti brand italiani di scarpe sono nati nel territorio Fermano-Maceratese, dove hanno trovato la loro prima sede storica aziende come Tod's/Hogan, Fabi, Lorbilu, Cesare Paciotti, Alberto Guardiani, Nero Giardini, Franceschetti, Napoleoni, Naturino Falc e così via. D'altro canto prestigiose firme nazionali (Fendi, Hugo Boss), consapevoli delle potenzialità sia creative e artistiche che tecnico-produttive hanno trasferito nel Fermano-Maceratese le loro sedi produttive, mentre altri famosi brand della moda come il gruppo Gucci, Prada, Sergio Rossi, Giorgio Armani, Iceberg, collaborano da diversi anni con le aziende del distretto Fermano-Maceratese.

Marchi come Franceschetti, Cesare Paciotti, Napoleoni, Santoni, per citare solo alcuni esempi, nascono in periodi diversi nel XX secolo come piccole realtà della manifattura dalla creatività e versatilità del titolare e poi diventano, con successivi passaggi di padre in figlio, aziende dinamiche e strutturate, aperte ai processi di internazionalizzazione e alle attività di ricerca e sviluppo, puntando su elementi di forza come materiali di primissima qualità, lavorazioni ancora artigianali, ricerca stilistica accurata, buon rapporto qualità-prezzo.

Ma non dobbiamo dimenticare l'esistenza di un indotto dinamico alla costante ricerca di innovazioni lavorative e di stile, la forte presenza nell'area Civitanovese e di Porto Sant'Elpidio di un vero e proprio distretto specializzato nella produzione di componenti per calzature (soles in gomma, cuoio, poliuretano, ecc., tacchi e accessori) unico in Europa, e tra i pochi nel mondo, che producono non solo per le nostre imprese calzaturiere, ma anche per la concorrenza nazionale e internazionale. Né va trascurata la presenza comunque consistente di imprese relativamente strutturate, che nel loro complesso rappresentano una quota consistente di addetti. Nell'area interessata dai 5 sistemi locali del lavoro e dai due comuni di Tolentino e di Corridonia sono indicativamente 400 le imprese con oltre 25 addetti, per un'occupazione complessiva di oltre 26.000 addetti, pari al 41% degli occupati complessivi nelle aziende del territorio. Di queste circa 280 operano nella manifattura, per un numero di addetti complessivo di oltre 17.000 unità.

Anche la lavorazione della pelle e del cuoio, la cui antica tradizione vede gli abitanti di Tolentino impegnati sin dalla metà del XV secolo, condivide lo stesso tipo di tessuto produttivo sopra descritto, costituito da alcuni marchi più importanti e da una prevalenza di piccole aziende, che nel Tolentino e nel Comune di Corridonia registrano la massima concentrazione produttiva.

Se Poltrona Frau rappresenta l'azienda leader nel mercato mondiale della produzione di divani, poltrone e più in generale degli oggetti da arredamento in pelle, nei soli due comuni suddetti proliferano le aziende specializzate nel comparto, con una presenza di quasi 200 unità sulle poco più di 300 complessive ubicate nei due sistemi locali del lavoro di Macerata e di Tolentino (pari al 65% del totale delle imprese pelli-calzature localizzate nei due sistemi locali del lavoro).

Merita di essere citata l'esperienza di "workers' buyout" della Conceria del Chienti, cooperativa nata dal rilancio dell'attività della vecchia Conceria, fondata nel 1924, una delle più antiche concerie d'Italia, che opera attualmente su una superficie di oltre 60.000 mq. Nata come manifattura di pelli di capra e montone, nel tempo si è specializzata nella produzione di pelli di vitellino, mezzo vitello, capre e pellami esotici, diventando uno dei leader mondiali nel settore conciario. Il riferimento è significativo anche per la partnership prestigiosa attivata con l'Università di Camerino, e con un'azienda leader mondiale del settore, Poltrona Frau, costituita allo scopo di realizzare, nel nuovo laboratorio, attività congiunte di ricerca e trasferimento tecnologico per migliorare il processo conciario nel suo complesso, incrementare la competitività aziendale e assicurarne lo sviluppo nel medio-lungo periodo.

Da questo efficace esempio di collaborazione pubblico-privato fra le tre eccellenze del pellame del territorio maceratese è nato nel 2017 il Master universitario in Arte conciaria, con l'obiettivo di formare personale specializzato nel mondo del pellame per migliorare la qualità dei prodotti lungo la filiera ed incrementare l'ecosostenibilità dei processi chimici, con un'attenzione ai profili della manualità, dell'artigianalità e della tradizione che in questo settore conservano un valore predominante.

Va rilevato come quello delle pelli-calzature sia uno dei settori in cui la crisi del *Made in Italy* e il processo di globalizzazione hanno evidenziato la natura ambivalente del tessuto produttivo fin qui descritto, mettendone in mostra potenzialità e criticità.

Si tratta di un sistema di economia locale ad alta intensità di capitale umano, improntato ancora a modelli organizzativi del lavoro tradizionali con importanti riflessi in termini di minore autonomia decisionale, minore flessibilità, scarsa inclinazione al cambiamento, scarsa sensibilità rispetto alle dinamiche innovative che lo sviluppo tecnologico e quello indotto dalle moderne tecnologie dell'informazione e comunicazione possono apportare in un settore ad alta intensità di capitale umano, in cui la conoscenza diviene sempre più fattore strategico di competitività e di successo.

In questo sistema la piccola dimensione di impresa, che rappresenta l' "altro volto" del settore pelli-calzature, accanto ai brand conosciuti a livello internazionali, è il vero motore dell'economia locale che, con la sua attenzione alla qualità e alla personalizzazione della produzione e attraverso l'utilizzo di una manodopera specializzata, offre maggiori opportunità in termini di nicchie sul mercato globale non ancora troppo esposte alla concorrenza internazionale, risposte più rapide e flessibili alle tendenze emergenti. Tuttavia questa connotazione dimensionale implica difficoltà strutturali che ne ostacolano l'evoluzione, ne impediscono gli sviluppi strategici a medio termine, a programmi strutturati di formazione e a progetti di ricerca e sviluppo, e da ultimo ne ostacolano fortemente l'accesso al credito.

Per questo motivo occorre, ai fini del rilancio, del riposizionamento competitivo del tessuto economico e della ripresa dei livelli occupazionali dell'area, investire sugli aspetti che fino ad oggi hanno limitato la capacità di investimento e di

sviluppo delle aziende del territorio: sulla formazione – specie per quanto concerne le funzioni aziendali relative alle innovazioni di prodotto, all'internazionalizzazione, marketing e gestione commerciale, amministrativa e finanziaria dell'impresa – sui programmi di investimento strutturati atti ad incrementare la loro capacità innovativa, sulla ricerca e sviluppo, sulla capacità di penetrazione commerciale.

Ulteriore punto da non sottovalutare è l'assenza di una diversificazione settoriale. Mentre nella vicina provincia di Ascoli la mancanza di una vera e propria specializzazione produttiva può rappresentare un'opportunità da cogliere in quanto incoraggia la diversificazione delle attività economiche, ma anche delle professionalità presenti come elemento di vantaggio su cui far leva per migliorare le performance del tessuto delle imprese, nell'area del distretto fermano-maceratese le forti pressioni competitive cui è stato sottoposto il settore calzaturiero hanno indebolito negli ultimi anni il tessuto produttivo, facendo registrare un rallentamento nei tassi di crescita delle unità locali attive in questo settore.

Anche al di fuori della specializzazione produttiva prevalente, l'area resta comunque fortemente orientata verso le produzioni tradizionali che caratterizzano il *made in Italy* nella sua accezione più estesa, con una buona presenza di imprese del sistema moda, di aziende operanti nella trasformazione alimentare e nell'arredamento.

Pertanto la strategia da mettere in atto deve includere l'incoraggiamento di programmi di diversificazione economica.

Il tessuto produttivo sopra descritto si accompagna ad una situazione del mercato del lavoro anch'essa ambivalente. Da un lato un contesto in cui vengono espulse le professionalità più fragili, mancano concrete opportunità alternative di inserimento e/o di riqualificazione/riconversione *just in time*, in cui le strutture locali deputate alla gestione dei livelli quali-quantitativi di utenza così complessi e diversificati non sono del tutto adeguate. Dall'altro l'elemento di forza è rappresentato dall'ottima qualità dei prodotti realizzati da una manodopera qualificata che, in un'area circoscritta, ha creato una filiera di elevata qualità in uno dei mercati più importanti d'Europa e che risulta pertanto essere tra i maggiori fattori di competitività in grado di mantenere il prodotto regionale tra quelli di fascia alta. Per altro verso tale manodopera ne rappresenta un punto di debolezza e una minaccia, laddove si consideri l'invecchiamento graduale degli addetti e la scarsa appetibilità del settore per i giovani lavoratori.

Essendo la produzione delle pelli e delle calzature un processo industriale con una forte incidenza del lavoro manuale, è essenziale valorizzare il ruolo di una manodopera formata e competente come *asset* prioritario per la crescita del settore e puntare con decisione sullo sviluppo e sul potenziamento delle competenze professionali.

In questo contesto svolgono un ruolo cruciale l'orientamento e l'efficacia della comunicazione nel veicolare un'immagine del settore più appetibile e dinamica capace di attrarre le nuove generazioni.

Auspicabile anche un miglioramento del livello di coordinamento tra istituti/enti che erogano la formazione professionale e aziende del settore che assumono, al fine di tenere il passo con le esigenze imposte dalla globalizzazione, dalla tecnologia e dalle richieste dei consumatori che si evolvono continuamente.

Una delle problematiche più sentite dai calzaturifici del distretto è quella della sostenibilità della produzione e della filiera e in quest'ambito sostengono a gran voce l'indicazione obbligatoria di origine quale risposta naturale alla domanda crescente di informazioni esaurienti sul prodotto, inclusa la provenienza geografica, da parte dei consumatori.

2.3 Criticità e potenzialità del patrimonio artistico, storico, paesaggistico e culturale

L'area si contraddistingue per la presenza di un ricco patrimonio paesaggistico, dalla costa al variegato entroterra



collinare fino alla suggestiva zona montuosa che è quella dei Monti Sibillini, costellata da caratteristici borghi di origine medioevale con notevoli contenuti architettonici (Montefortino, Monterubbiano).

Pertanto uno dei settori che nell'area interessata detiene il più ampio ma ancora sottoutilizzato ventaglio di potenzialità di sviluppo è quello turistico che, anche per la relativa contiguità tra la costa e le montagne, può essere ulteriormente potenziato, assicurando una facilità di integrazione tra i due sistemi di offerta.

Si tratta di un'offerta diversificata, in cui assume un ruolo primario il turismo balneare grazie alla presenza di località rinomate quali Porto Sant'Elpidio, Civitanova Marche e Porto San Giorgio, a sua volta integrato dalla componente turistica connessa al patrimonio naturalistico, storico-architettonico e culturale.

I punti di forza su cui puntare per il rilancio del territorio trovano il loro principale motore di sviluppo nella Marcafermana, capace di fungere da catalizzatore delle varie esperienze di prestigio e qualità presenti nell'area, attraverso la loro messa in rete.

Le aree rurali e montane della Marca Fermana coincidono per lo più con i 32 comuni cui fa riferimento il Gal (Gruppo azione locale) fermano: Altidona, **Amandola**, Belmonte Piceno, Campofilone, Falerone, Fermo, Francavilla D'Ete, Grottazzolina, Lapedona, Magliano di Tenna, Massa Fermana, Monsampietro Morico, Montappone, Monte Giberto, **Monte Rinaldo**, Monte Vidon Combatte, Monte Vidon Corrado, **Montefalcone Appennino**, **Montefortino**, Montegiorgio, Monteleone di Fermo, **Montelparo**, Montottone, Moresco, **Ortezzano**, Petritoli, Ponzano di Fermo, Rapagnano, **Santa Vittoria in Matenano**, Servigliano, **Smerillo**, Torre San Patrizio. Molti di questi comuni ricadono nei sistemi locali del lavoro mappati per l'area di crisi complessa candidata, altri sono già inclusi nell'area di crisi complessa del Piceno Valle del Tronto Val Vibrata (in grassetto).

Pur essendosi verificati fenomeni di migrazione rilevanti lungo la costa, anche le cittadine e i borghi dell'entroterra registrano tuttora una presenza demografica significativa, patrimoni storico-culturali e paesaggistico-naturalistici di grande importanza, attività artigianali e di accoglienza prestigiose, conservando intatto un forte potenziale di valorizzazione a fini turistici e residenziali.

Tra gli elementi capaci di esercitare un buon livello di attrattività turistica assumono un ruolo significativo le rinomate produzioni artigiane e dei cd. "Antichi mestieri", nonché gli eventi e le sedi ad esse collegate: l'artigianato artistico di questo territorio è basato sul lavoro di antiche tradizioni eseguite con materiali caratteristici del luogo che si adattano con flessibilità. A Montappone è possibile visitare la Mostra del Cappellaio Pazzo e il Museo del Cappello, a Porto Sant'Elpidio il Museo della calzatura, nato non solo per valorizzare l'enorme patrimonio produttivo, ma anche per salvaguardare l'aspetto storico di questa tradizione territoriale, Monsampietro Morico è nota per la lavorazione dell'uncinetto e del tombolo, Montottone per la lavorazione dell'argilla.

La presenza del distretto pelli-calzature rappresenta un ulteriore incentivo ai turisti per la visita dei cosiddetti *factory outlet*, disseminati, per la quanto riguarda la calzatura, prevalentemente nell'area compresa tra Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio e Civitanova Marche e, per quanto riguarda le pelli, nel Tolentino. Poltrona Frau, marchio storico nella produzione di arredamenti e oggetti di complemento, nota soprattutto per i suoi divani e poltrone in pelle, è presente nella sua sede storica di Tolentino con uno *space* dove è possibile acquistare a prezzi scontati arredamenti e complementi provenienti da mostre o *shooting* fotografici.

Tuttavia anche in ambito turistico l'area selezionata registra alcune criticità, che l'emergenza sismica ha accentuato, dirottando verso altre località il turismo italiano e straniero.

I dati 2017 sono negativi per entrambe le province sul fronte degli arrivi (-11,97 a Macerata e -7,32% a Fermo, che però è negativa anche nelle presenze, -11,5%). Rispetto al 2016, quando Fermo era la terza provincia della regione per presenze e arrivi di turisti, grazie all'attrattività del suo museo, alla sua costa e ai Sibillini, nel 2017 le ripercussioni degli eventi sismici sulla capacità di attrazione del territorio la rendono fanalino di coda, scavalcata da Ascoli Piceno e persino da Macerata.

Pertanto non solo arrivano meno turisti, ma restano sempre meno nel territorio e la situazione non cambia se si scorporano i mesi estivi: il Fermano si conferma il peggior territorio: ultimo per arrivi, con le presenze che crollano del 9,79%, con il +2 regionale trascinato da Pesaro, +9, e Ancona che cresce quasi del 7%.

Le notevoli potenzialità turistiche sono una risorsa solo parzialmente sfruttata che con maggiori risorse economiche da investire può rappresentare sia un comparto verso cui attuare un percorso di diversificazione, sia un bacino di opportunità occupazionali. Ciò grazie ad un piano di sviluppo territoriale integrato che sappia ottimizzare le ricchezze di un territorio che sa offrire percorsi integrati e alternativi fra mare, natura, artigianato, cucina e risorse alimentari, storia e tradizioni.

2.4 Criticità e potenzialità da valorizzare in ambito infrastrutturale

I modelli di crescita endogena enfatizzano l'importanza del ruolo economico delle infrastrutture. Lo sviluppo equilibrato di un territorio può essere garantito solo dal consolidamento del tessuto imprenditoriale che in esso opera e un'adeguata dotazione di infrastrutture costituisce l'elemento strategico per tale consolidamento.

Per questo motivo il riconoscimento dello status di area di crisi complessa, oltre a consentire il rilancio degli investimenti e la riqualificazione del bacino occupazionale, potrebbe costituire una ottima fonte di stimoli e risorse per adeguare e migliorare le infrastrutture a supporto del tessuto produttivo, nell'ambito di una strategia integrata e complessiva capace di rivitalizzare un territorio che presenta numerose criticità anche in questo ambito, compromettendo non solo lo sviluppo del sistema imprenditoriale, ma anche l'insediamento di nuove attività.

Le carenze delle infrastrutture di grande comunicazione costituiscono uno dei maggiori vincoli allo sviluppo dell'area del distretto, che copre un territorio molto esteso delle province di Fermo e Macerata fino alla costa.

La rete infrastrutturale è caratterizzata dalla prevalenza della rete stradale su quella ferroviaria che è costituita quasi esclusivamente dalla linea adriatica, da cui si dirama una linea locale, a basso tasso di utilizzo sia per i passeggeri sia per le merci che, partendo da Civitanova, si interconnette con la linea Ancona-Roma a Fabriano.

Ne consegue che le funzioni di collegamento interno sono garantite quasi esclusivamente dalla rete viaria che presenta una capillarità irraggiungibile dalla rete ferroviaria, vista anche l'orografia del territorio.

Nel distretto fermano-maceratese il maggior numero di aziende calzaturiere è localizzato nei comuni di Montegranaro, Monte Urano, Porto S. Elpidio, S. Elpidio a Mare e Civitanova Marche ma la produzione calzaturiera è ormai diffusa quasi nell'intero territorio delle due province di Fermo e Macerata.

Per questo motivo, ferme restando alcune specificità a livello provinciale, la riqualificazione e il potenziamento della rete stradale che collega questi territori è l'elemento imprescindibile per lo sviluppo socio-economico del distretto calzaturiero nel suo complesso. In tale ottica, sarebbe un errore non agire con una visione globale, visto che la quasi totalità delle aziende può considerarsi parte di un sistema interconnesso fermano-maceratese che ha l'esigenza primaria di appoggiarsi su una rete viaria con standard elevati sia in termini di fluidità che di sicurezza.

Il territorio della Provincia di Fermo è caratterizzato da problemi di congestionamento del traffico costiero, carenza di collegamenti intervallivi Nord-Sud, nonché inadeguatezza dei collegamenti Est-Ovest con particolare riferimento alle arterie vallive che condizionano lo sviluppo sociale, commerciale e industriale del comprensorio fermano.

Una delle maggiori criticità infrastrutturali a cui dare risposta è il congestionamento della costa che vede aumentare il proprio carico veicolare per la impercorribilità di media valle in senso longitudinale. A tale scopo risulta prioritario il completamento della strada **Mezzina** quale asse diagonale strategico che rientra anche tra le priorità regionali e nazionali in quanto costituisce il collegamento tra i territori delle province di Fermo, Ascoli e Teramo e che, in un prossimo futuro, potrà collegare anche i territori delle province di Macerata e di Ancona. È già disponibile la progettazione preliminare dell'intero tracciato (tratto Valtésino-Valtenna). Nell'anno 2009 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra le Regioni Abruzzo, Marche e Molise e le province interessate per la realizzazione della Mezzina con il quale ciascun ente si è impegnato a fare la propria parte per la realizzazione dell'opera. Di tale infrastruttura nella Provincia di Fermo esistono già circa 13 chilometri (S.P. 219 Ete Morto – da Sant'Elpidio a mare fino a Fermo) da ammodernare.

Un'opera infrastrutturale mai realizzata, ma individuata come strategica ancor più ora alla luce degli ingenti danni

strutturali arrecati dal terremoto in termini di collegamenti con l'entroterra fermano è, nella direttrice valliva Est – Ovest, la realizzazione della strada **Mare-Monti**, il cui primo tratto è interamente collocato nell'area del cratere, importante collegamento tra Porto S. Elpidio e la montagna lungo la Valle del Tenna dove sono presenti significativi insediamenti industriali, articolati su più aree produttive.

Si tratta di un'esigenza che nasce dalla considerazione che, a tutt'oggi, la Provincia di Fermo non ha una strada di penetrazione che colleghi la costa alla montagna, pur a fronte di importanti e significativi insediamenti industriali articolati su più aree produttive. Il tratto dall'abitato di Campiglione fino al casello di Porto Sant'Elpidio riveste particolare importanza per il collegamento diretto con il capoluogo di provincia all'autostrada A14. Esso potrebbe realizzarsi in parte mediante la riqualificazione della strada Lungotenna (S.P. n. 204) allargandola fino a 10,50 metri, allontanandone il tracciato dall'argine fluviale per evitare fenomeni erosivi, innalzando il piano stradale per proteggerlo da possibili esondazioni del fiume, garantendo tutti gli attuali collegamenti della viabilità minore evitando le immissioni dirette sulla nuova strada e, infine, predisporla per un futuro raddoppio a quattro corsie. Importante e strategica è anche la realizzazione di un collegamento diretto tra la nuova arteria e la S.P. 28 Faleriense, mediante la costruzione di un ponte sul fiume Tenna per riconnettere i flussi di traffico provenienti dai comuni di Sant'Elpidio a mare e Monte Urano, allo scopo di decongestionare la stessa Faleriense, in termini di veicoli e di inquinamento, nel tratto di centro abitato e agevolare il traffico.

Un tratto, da Molini di Tenna a Capparuccia, è stato progettato nell'ambito del progetto della Mezzina, in quanto tra questi estremi i tracciati delle due arterie potrebbero coincidere.

Il progetto preliminare del tratto da Amandola a Servigliano è stato predisposto dal Consorzio di Sviluppo Industriale del Fermano, con i fondi del PRUSST; lungo tale tratta si ritiene possa essere sufficiente un adeguamento in sede, sempre fino alle caratteristiche di una strada tipo C con carreggiata da 10.50 mt della ex S.S. 210 Fermana Faleriense.

Per migliorare la percorribilità della S.P. 87 Valdete, al fine di evitare l'attraversamento del nucleo abitato adiacente al casello autostradale, la zona del cimitero di Porto San Giorgio e l'abitato di Salvano si ritiene importante la realizzazione di una bretella di collegamento lungo la Val d'Ete, a partire dalla rotatoria sulla S.S.16 in uscita dallo svincolo di Porto San Giorgio, in direzione monte almeno fino alla S.P. 68 Pompeiana, in comune di Fermo.

Lungo la Valdaso altrettanto strategica risulta la realizzazione di una interconnessione tra il casello di Pedaso e la viabilità della Val d'Aso al fine di evitare l'attraversamento del centro abitato di Pedaso da parte del traffico pesante.

La realizzazione della strada "**Valle dell'Ete Morto**" costituisce una importante sbocco per il distretto internazionale del cappello che necessita di un miglioramento dei collegamenti con Fermo.

Tutto il traffico delle importanti zone industriali dei Comuni che si affacciano sulla valle dell'Ete Morto, a cavallo delle province di Fermo e Macerata, capitale italiana ed europea per la produzione del cappello, ad oggi è convogliato su alcuni tratti di strade comunali e provinciali che non hanno linearità. E' inderogabile la necessità di migliorare tale collegamento a partire dall'innesto in Comune di Monte Urano sulla transcollinare (Mezzina) sino a Massa Fermana; di una arteria di circa 22 chilometri, già oggetto di uno studio di fattibilità, costituisce il proseguimento della s.p. n. 219 Transcollinare Ete Morto. (da Massa Fermana sino all'innesto, in comune di Monte Urano, con la s.p. 219 "Ete Morto") che comprende in parte alcune strade comunali, in parte tratti di nuova costruzione e racchiude per intero la S.P. 114 "Contro";

I Comuni interessati sono quelli di Monte Urano, Monte S. Pietrangeli, Francavilla d'Ete, Mogliano e Massa Fermana. Le caratteristiche della strada sono da inquadrarsi nel tipo "C".

Nel territorio più strettamente maceratese dell'area distrettuale, le arterie stradali principali sono disposte sulla costa adriatica (A14 e SS16) con estensione nell'entroterra lungo le vallate del Chienti (Superstrada 77 Civitanova Marche – Foligno) e del Potenza (S.S. 571 – S.S. 361).

Purtroppo la rete stradale attuale ha evidenti deficit funzionali derivanti del fatto che al sensibile aumento della circolazione degli ultimi decenni non ha corrisposto il necessario adeguamento della rete interna, pur se rilevanti sono stati al contrario gli interventi sulla rete primaria con la realizzazione della terza corsia dell'A14 e il prolungamento della superstrada 77 fino a Foligno.

Il completamento della **superstrada 77** lungo la Valle del Chienti ha comportato indubbi benefici nel collegamento con l'Umbria, ma ha anche comportato un conseguente aumento dei flussi veicolari che sta già creando problemi di fluidità nella interconnessione con la S.S. 16 a Civitanova Marche (per la mancanza di un innesto adeguato) e nel tratto Montecosaro – Civitanova Marche (dove la sezione a due corsie per senso di marcia, senza corsia di emergenza, è evidentemente insufficiente a sopportare i carichi veicolari attuali).

Per non vanificare i miglioramenti ottenuti, si rende pertanto necessario programmare adeguati interventi strutturali necessari a dare una risposta adeguata all'attuale domanda di traffico quantomeno in tali contesti.

L'auspicato miglioramento della rete nazionale-regionale non è però da solo sufficiente a garantire il salto di qualità indispensabile al comparto calzaturiero. E' infatti fondamentale che la questione venga risolta nella sua globalità migliorando anche gli standard di funzionalità e di sicurezza della rete provinciale interconnessa. Ciò significa che anche in Provincia di Macerata, come in Provincia di Fermo, debbono essere programmati, progettati e realizzati una serie di interventi di potenziamento della rete viaria provinciale con miglioramenti plano-altimetrici e consolidamenti e ampliamenti delle opere d'arte presenti (ponti ecc...), con specifico riferimento alle seguenti arterie:

- **S.P. 61 “Loro – Macina” – S.P. 67 “Macina – M. S. Giusto”**: Itinerario S.S. 78, Loro Piceno, Mogliano, M.S. Giusto;
- **S.P. 34 “Corridoniana”**: Itinerario Francavilla D'Ete, Corridonia, Superstrada SS 77;
- **S.P.1 “Abbadia di Fiastra – Mogliano” – S.P. 19 “Carrareccetta”**: Itinerario Mogliano, Petriolo, S.S. 78/Corridonia;
- **S.P. 44 “Ete Nuova”**: Itinerario Massa Fermana , Loro Piceno;
- **S.P. 72 “Mogliano – Fiume Ete”**: Itinerario Montappone – Mogliano;
- **S.P. 80 “Monte San Pietrangeli”, S.P. 46 “Fermana”**: Itinerario Montegranaro / Monte San Pietrangeli, Monte san Giusto, Superstrada S.S. 77;
- **S.P. 86 “Morrovalle Scalo”**: Itinerario Morrovalle, Superstrada S.S. 77.
- **S.P. 21 “Castelletta – Becerica”, S.P. 40 “Dell'Asola”, S.P. 74 “Molino Zazzini – Montecosaro”, S.P. 78 bis “Montecosaro Scalo – Montegranaro”**: Itinerario S.S. 571/Potenza Picena/Montelupone, Montecosaro Scalo, Superstrada S.S 77/Montegranaro/S. Elpidio a Mare”;
- **S.P. 10 “Bivio Vergini – Civitanova Marche”**: Itinerario Morrovalle, Montecosaro, Civitanova Alta, Civitanova Marche.

2.5 Prime direttrici strategiche per il rilancio dell'area di crisi del distretto pelli-calzature

Partendo dall'analisi delle criticità e delle potenzialità sopra descritte, è possibile fornire una proposta di massima del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area interessata.

Tale proposta viene articolata su due livelli strategici: un primo livello che attiene più specificamente ai settori produttivi prevalenti dell'area, che presentano al momento alcune criticità ma al tempo stesso delle potenzialità su cui investire; un secondo livello che prevede l'attivazione di leve orizzontali, trasversali ai settori produttivi prevalenti nell'area.

Leve verticali o settoriali

MANIFATTURIERO: INVESTIMENTI PRODUTTIVI E PER LA TUTELA AMBIENTALE

Come emerge nella parte del documento che precede, il manifatturiero nel suo complesso risulta il settore economico prevalente nell'area.

Pertanto, l'obiettivo prioritario del progetto di riconversione e riqualificazione territoriale sarà declinato su più livelli: il rilancio e il riposizionamento competitivo del sistema delle imprese esistenti con interventi aventi una ricaduta significativa sull'occupazione e sullo sviluppo e coesione sociale del territorio nel suo complesso; la diversificazione delle attività produttive anche tramite progetti di innovazione di processo e/o di prodotto; la promozione di nuove iniziative imprenditoriali in grado di sostenere l'economia locale e tracciare traiettorie di sviluppo sostenibile; il sostegno ad investimenti per la tutela ambientale e l'efficientamento energetico.

TURISMO E INTEGRAZIONE CON FILIERE CULTURALI E PRODUZIONI ARTIGIANALI E ALIMENTARI TIPICHE

Il turismo, alla luce delle attuali dinamiche internazionali, è uno dei settori che offre più opportunità di valorizzazione e sviluppo, e non solo nella sua componente balneare.

La ricchezza e l'eterogeneità del patrimonio paesaggistico, culturale e storico dell'area è un valore che merita di essere sfruttato e potenziato con un approccio integrato, ovvero attivando iniziative di recupero e rivitalizzazione del patrimonio stesso con interventi di valorizzazione delle produzioni artigianali, artistiche e alimentari tipiche del territorio.

Al tempo stesso i segnali di criticità registrati nel numero delle presenze e degli arrivi dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 impongono di rafforzare la capacità di accoglienza e di intrattenimento di turisti e visitatori, tramite interventi di miglioramento delle strutture ricettive, anche in termini di qualità, innovazione tecnologica, efficienza energetica e sostenibilità ambientale, nonché qualificare i servizi per rendere più attrattiva l'offerta turistica.

AGROALIMENTARE

Il territorio vanta un'ampia disponibilità di risorse naturali ed eccellenze produttive: pesce, vino, olive, formaggi e tartufi. La tradizione enogastronomica dell'area fermana risale a tempi molto antichi, in quanto alcune produzioni come quella del vino, della frutta e dell'olio sono testimoniate da diversi autori romani.

Tra i prodotti più rinomati i maccheroncini di Campofilone, specialità ormai apprezzata in tutto il mondo, le cui prime testimonianze storiche risalgono in epoche assai remote, a partire dal '400 e fino alla fine dell'800, o la galantina, anch'essa nota in epoca romana, che la Regione Marche nel 2015 ha insignito con il Marchio "QM", ovvero "Qualità Garantita dalle Marche".

Punto di partenza per la definizione di strategie condivise sono le filiere agroalimentari esistenti nell'ambito del Distretto Agroindustriale di San Benedetto del Tronto, in cui ricadono alcuni comuni del GAL Fermano a loro volta inclusi nell'area del distretto candidabile: Monteleone di Fermo (SLL Montegiorgio), Monte Vidon Combatte, Moresco e Petritoli (SLL Fermo).

Le principali filiere agro-alimentari del Distretto riguardano il settore ortofrutticolo, ittico e vitivinicolo. Di minore rilevanza risultano le filiere del settore floro-vivaistico, olivicolo e zootecnico.

Nel distretto è presente un comparto particolarmente sviluppato, quello riconducibile alla "filiera del freddo", che include i settori della surgelazione, del congelamento e della logistica integrata a supporto ea indotto di operatori dediti a varie attività complementari e di servizio (produzione di macchinari, impianti per la lavorazione, realizzazione di imballaggi specifici, analisi di laboratorio, infrastrutture per la logistica e la distribuzione.

Pertanto il settore agroalimentare può rivelarsi in prospettiva motore trainante per l'intero sistema produttivo locale, nonché decisivo per l'attivazione di sinergie e percorsi programmatici comuni con altri settori come quello turistico.

Leve orizzontali o strategiche

RETI E AGGREGAZIONI

E' noto come nell'area selezionata si replichi il modello marchigiano del nanismo dimensionale tipico del sistema economico regionale.

Se la flessibilità e la dote di competenze materiali ed immateriali della piccola dimensione aziendale ha da sempre contraddistinto il cosiddetto *Made in Italy*, rivelandosi un elemento per adattarsi ai cambiamenti del mercato e per resistere alle crisi di mercato, con la globalizzazione dei mercati e l'ingresso di competitors ubicati in contesti nazionali basati su un sistema di lavoro a basso costo, le piccole e medie imprese, soprattutto artigianali, si trovano a fronteggiare serie difficoltà nel conservare le posizioni di vantaggio competitivo acquisite grazie alla qualità dei propri prodotti e a superare gli ormai noti freni strutturali alla crescita internazionale e all'implementazione di veri progetti di innovazione e ricerca.

Inoltre le nuove tecnologie dell'era digitale, stimolando lo scambio di informazioni, agevolano il processo imitativo, la contraffazione e l'obsolescenza dei prodotti.

Il caso del distretto pelli-calzature riflette le criticità sopra descritte, in quanto le imprese si basano ancora su una struttura aziendale con un modello organizzativo prevalentemente tradizionale, con riflessi negativi sullo sviluppo e sui

processi di internazionalizzazione. Peraltro, sotto il profilo operativo, sono contraddistinte da una produzione parcellizzata e tecnologicamente arretrata, che le rende sicuramente più esposte alla concorrenza estera.

L'innovazione, che è il vero motore della crescita della produttività e della competitività, è il risultato di un complesso intreccio di relazioni e di scambio di informazioni non solo tra le imprese, ma tra queste e tutti i *players* del sistema, ovvero imprese, università e centri di ricerca.

Quindi, se l'esigenza per le MPMI è quella di svilupparsi e crescere anche grazie a programmi di investimenti strutturati e a progetti di ricerca e sviluppo, ma a causa dei vincoli, non solo finanziari, non riescono ad essere autosufficienti, la soluzione di *policy* auspicabile e da percorrere è quella di supportarle nel "fare squadra", accompagnandole nei processi di aggregazione tra loro e con gli altri operatori attraverso idonei strumenti nazionali e regionali.

Ciò consentirebbe di valorizzare competenze e specializzazioni, fare innovazione e ricerca e replicarla e diffonderla su scala allargata, nonché progettare la penetrazione dei mercati esteri con minori costi e con la possibilità di condividere conoscenze e competenze internazionali.

INNOVAZIONE, RICERCA E SVILUPPO

Il modello produttivo prevalente nel distretto è riuscito a mantenersi competitivo grazie ad un approccio informale all'innovazione e alla prevalenza di innovazioni incrementali dovute al *learning by doing* all'interno della stessa impresa e al "*learning by interacting*" con altre imprese della filiera.

Tuttavia l'avvento della crisi globale ha messo in evidenza l'esigenza di un diverso approccio ai processi di innovazione delle imprese, di valenza più strutturata e sistematica, al fine di incoraggiare e rendere stabile il riposizionamento competitivo del manifatturiero e del calzaturiero nello specifico, sui mercati nazionali ed internazionali.

L'obiettivo che si intende conseguire è duplice: supportare gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione nell'ambito di processi collaborativi con altri *players* pubblici e privati della ricerca, dall'altro promuovere i processi di innovazione aziendale e l'utilizzo di nuove tecnologie digitali attraverso l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese.

FORMAZIONE E OCCUPAZIONE

Gestire un'innovazione ad ampio spettro, di natura tecnologica, organizzativa, di prodotto, di servizio, digitale rappresenta un presupposto imprescindibile per accrescere la competitività delle imprese.

Pertanto, al fine di supportare il riposizionamento competitivo delle imprese è indispensabile consolidare i rapporti non solo tra il mondo imprenditoriale e quello delle Università e dei centri di ricerca, ma anche tra il sistema delle imprese e gli istituti/enti/agenzie di formazione e orientamento.

Inoltre il permanere di fattori di criticità soprattutto nel settore manifatturiero, che costituisce il "core" dell'economia marchigiana, continua a creare problemi anche sul fronte occupazionale da cui derivano problemi di tenuta del tessuto sociale, specie ove ad entrare in crisi sono imprese di dimensioni più strutturate che alimentano le filiere produttive del territorio o ne sono il punto di riferimento per il sistema imprenditoriale locale.

Pertanto si rende necessario accompagnare le azioni di rilancio, riqualificazione e diversificazione del sistema produttivo non solo con azioni di sostegno al reddito, bensì con efficaci misure di politica attiva del lavoro capaci di generare nuova occupazione stabile e di garantire la riqualificazione delle risorse umane già presenti in azienda nell'ottica del life-long learning.

Pertanto andranno incoraggiate misure di inserimento e qualificazione di giovani disoccupati, ma anche misure di riqualificazione e reimpiego, nelle quali l'aggiornamento e la formazione permanente a salvaguardia dell'occupabilità siano componenti essenziali. Ma anche misure di promozione e valorizzazione della cd. "cultura d'impresa" nell'ambito dei percorsi di orientamento e alternanza scuola-lavoro.

L'integrazione delle policy regionali a favore del sistema produttivo con quelle della formazione, istruzione e lavoro sarà perseguita grazie alla contestuale messa a sistema sia delle risorse comunitarie attraverso i fondi strutturali ad hoc dedicati, sia dei fondi nazionali canalizzati attraverso gli Accordi di programma.

In particolare si attiveranno strumenti diversificati aventi come target le imprese, i disoccupati e gli occupati quali, a titolo indicativo, aiuti alla autoimprenditorialità, incentivi alle assunzioni, tirocini e borse lavoro/borse di ricerca, formazione continua per la riqualificazione degli occupati in azienda.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

La maggioranza delle piccole aziende manifatturiere (specializzate cioè nelle produzioni tradizionali ad alta intensità di manodopera, sulle quali è più forte la concorrenza dei paesi emergenti, in particolare della Cina) incontra ancora grandi difficoltà nei processi di penetrazione sui mercati esteri. A fronte di questa situazione, e contestualmente prevedendo misure strutturali per il rafforzamento tecnologico delle imprese e la diversificazione dei sistemi industriali, il cambiamento che si intende realizzare è quello di una maggiore partecipazione delle PMI ai processi di internazionalizzazione, rimuovendo gli ostacoli che ad oggi hanno inciso negativamente sulla loro capacità di proiettarsi sui mercati internazionali.

A tal fine la strategia di intervento dovrà essere diversificata, concentrandosi sulla fornitura di servizi adeguati di supporto all'internazionalizzazione e prevedendo un intervento sinergico del FSE per il rafforzamento delle competenze imprenditoriali e professionali in materia di internazionalizzazione.

SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIALITA'

Nel contesto delle attuali dinamiche sociali, contraddistinte dall'espulsione di numerosi lavoratori dal mercato del lavoro e dalla difficoltà dei giovani di entrarvi, un altro versante su cui è importante investire è favorire la crescita di una vera cultura imprenditoriale nel territorio, implementando azioni di "auto-imprenditorialità", ovvero stimolare la creazione di nuove imprese soprattutto nei settori che rappresentino fonti di nuova occupazione.

Nel complesso è importante creare un contesto favorevole al "fare impresa", promuovendo anche nell'area del distretto un sistema di imprenditorialità diffusa, sia attraverso agevolazioni finanziarie di vario tipo, accesso al credito, semplificazioni burocratiche, ecc.), sia incoraggiando l'educazione e l'orientamento all'imprenditorialità, nonché l'acquisizione delle competenze imprenditoriali necessarie a coloro che intendono "mettersi in proprio" o potenziare gli strumenti già a disposizione per gestire la propria attività imprenditoriale.

2.6 Gli strumenti regionali di supporto alla crisi

Il contesto produttivo fin qui descritto evidenzia un fabbisogno di investimenti di varia natura e di diversa entità finanziaria per il suo rilancio e riposizionamento competitivo e per la ripresa dei livelli occupazionali.

Il concorso delle risorse pubbliche che saranno messe a disposizione dei vari attori istituzionali interessati, in coerenza con le modalità di intervento tipiche dell'Accordo di programma, dovrà mirare ad aggredire e soddisfare tale fabbisogno con strumenti ad hoc, ovvero con misure dedicate all'area distrettuale, e/o con riserve finanziarie su misure ad operatività regionale o ancora con meccanismi di selezione atti a "premiare" le imprese di questo territorio.

Al fine di pervenire all'identificazione degli strumenti più adeguati per il sistema produttivo dell'area selezionata e di mirare accuratamente il contenuto dei futuri bandi, la Regione intende attivare subito dopo la presentazione dell'istanza di riconoscimento dello status di area di crisi complessa, anche con il concorso delle categorie economiche, un processo di raccolta di manifestazioni di interesse ad investire nell'area.

Sul fronte nazionale è auspicabile che giunga ad un esito positivo il confronto già avviato sull'apertura della legge 181/89 a nuove categorie di soggetti beneficiari, cioè le reti e le aggregazioni e ciò consentirebbe di assecondare una delle leve orizzontali indicate nella strategia di intervento.

Nel corso dell'iter di negoziato con il MiSE sulla presente istanza e del percorso di costruzione del PRRI, un'altra soluzione importante potrà essere quella di negoziare con il Ministero una rimodulazione dell'impianto normativo della legge 181/89, pur senza snaturarne finalità e contenuti, al fine di rimuovere le criticità che ad oggi ne hanno impedito nei nostri territori il pieno ed efficace utilizzo, anche tenendo conto delle risultanze dei precedenti avvisi attivi nella Regione (ad esempio ipotizzando una riduzione della soglia di investimento, un'apertura ad ulteriori settori economici, una semplificazione delle procedure, ecc.).

Relativamente alla strumentazione regionale di supporto, considerato che una parte dell'area distrettuale coincide con il territorio colpito dagli eventi sismici del 2016 e 2017 la Regione intende canalizzare su quest'area una parte delle risorse aggiuntive della programmazione FESR. In particolare potranno essere riservati fondi a valere su misure del nuovo Asse 8 coincidenti con l'Asse 3 ordinario del POR riservato alla competitività delle micro, piccole e medie imprese, tra le quali, a titolo indicativo, quelle riportate nella tabella a seguire, con a fianco la dotazione finanziaria complessiva destinata a tutti i comuni eleggibili dell'area cratera.

Asse POR FESR	Risultato atteso AdP	Azione AdP	Risorse complessive su tutti i Comuni eleggibili sisma (in €)
8	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	16.000.000,00
		3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di attrattori culturali e naturali, anche attraverso integrazione imprese delle filiere	35.500.000,00
	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, con interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione prodotto/servizio, strategica e organizzativa	14.000.000,00

Legenda AdP = Accordo di Partenariato

Per l'area residua del distretto, non ricadente nel cratere sismico, potranno essere individuate, in linea con le leve strategiche prima esplicitate, misure analoghe attingendo dalle risorse ordinarie del POR FESR 2014/2020 e/o da risorse del bilancio regionale.

Inoltre tutte le imprese dell'area selezionata potranno fruire dei benefici della misura del POR 10.1 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche, corrispondente all'azione dell'AdP 3.6.1 del R.A. 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito.

A corredo degli strumenti agevolativi a sostegno del sistema delle imprese verranno attivate misure di politica attiva del lavoro e della formazione cofinanziate con il POR FSE 2014/2020, Asse prioritario 1, Priorità di investimento 8.1 e 8.5.

Le azioni da attivare saranno selezionate, tra quelle riportate in tabella, all'atto della elaborazione del PRRI, in funzione della loro coerenza/strumentalità/sinergia con gli interventi programmati a favore delle imprese e tenuto conto del fabbisogno di investimenti evidenziato dal territorio.

Al momento si può stimare una riserva sui due obiettivi prioritari di riferimento, a favore dell'area interessata, di € 1,5 milioni di euro, incrementabili in una fase successiva.

Asse prioritario FSE	Priorità di investimento	Tipologia azioni finanziabili
1 Occupazione	8.1 Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Incentivi all'assunzione Formazione per disoccupati Sostegno alla creazione di nuove imprese Borse lavoro/Borse di ricerca Tirocini
	8.5 - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	Formazione rivolta a occupati Interventi di <i>workers buyout</i> rivolti ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi